N. 226 — Mercoledì 16 Agosto — MATTINO — ANNO XXXIX — TORINO 190[illegible] — MATTINO — Mercoledì 16 Agosto — N. 226

LE ASSOCIAZIONI
In Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in Piazza Solferino ed alla Libreria Remo Streglio e C., Piazza Castello (Galleria Subalpina).
fuori Torino presso gli Uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Mese
Italia, Tripoli, Estero: 16 00 8 25 1 50
Estero qualunque fuorchè Europa 32 00 17 00 3 00

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia
Arretrato Cent. 10.
(Conto corrente colla Posta).

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Fragar, non Socias

ARCHIVIO STORICO

centesimi 40 — Corrispon[illegible] parola (minimo) L. 2,50 — Per le rubriche [illegible] Comuni, in 2ª, 3ª e 4ª pagina, chiedere condizioni alla Ditta Haasenstein e Vogler. — Pagamento anticipato.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia.
Arretrato cent. 10.
(Conto corrente colla Posta)

Dopo le feste della politica e della cordialità

(Nostra corrispondenza).

Londra, agosto.

Tutte le nazioni, anche le più civili, si tirano dietro qualche straccio della loro barbarie di mille o duemila anni fa. Di questa loro barbarie gli italiani hanno mantenute il maltrattamento delle bestie, che fa tanto orrore, desta tanta indignazione nei viaggiatori inglesi, i quali si possono vantare che nel loro paese le bestie sono trattate meglio degli uomini, per compensarle forse della mancanza del diritto elettorale... I francesi hanno la crudeltà [illegible] i vinti, verso i caduti delle battaglie politiche e sociali: ricordiamo il 1792 e il 1871.

Gli inglesi, per parte loro, hanno conservata la barbarie della ospitalità odierna, di quella ospitalità che obbligava gli eroi del buon tempo antico a divorarsi una torga di bue. E' una ospitalità che non [illegible] misura i limiti; una ospitalità che minaccia di schiacciare, soffocare l'ospite diletto od onorato sotto la grave [illegible] di banchetti gargantueschi e di festeggiamenti di gran giornata di villaggio. L'ospite forestiero per lo più esce dall'autore di Polifemo di questa ospitalità con lo stomaco rovesciato e la testa stordita; ma questa volta sporiamo puro che il valore e lo stomaco dei marinai francesi, agguzzati all'aria marina, riescano a rivaleggiare in questa formidabile lotta cordiale con quelli degli avversari ed amici.....

Quali siano il mio pensiero, la mia impressione sulle feste di questa settimana, sul loro significato e le loro possibili o probabili conseguenze, io ve l'ho già detto. Io vi avevo ancora predetto l'entusiasmo, la vera passione di simpatia con cui Portsmouth e Londra, e [illegible] con cui l'intera Inghilterra, avrebbero accolto i marinai francesi; così che su questo rispetto poco o nulla d'interessante avrei da aggiungere. I fatti confermano le previsioni, ribadiscono l'impressione; ed io sono persuaso che se qualcuno di quegli scettici, che paiono disposti a considerare l'*entente cordiale* come un semplice pretesto di fiore internazionali, si fosse trovato a Londra in questi giorni, avrebbe finito per riconoscere che anche una semplice dimostrazione o affermazione di amicizia non accompagnata da trattati veri e propri, senza, insomma, qualche cosa di ciò che i nostri vecchi chiamavano il nero sul bianco, può avere un gran valore, può essere la previsione e la preparazione di qualche cosa di assai importante nella gran Borsa della politica internazionale.....

Un'osservazione di una certa importanza, che mi è suggerita dallo spettacolo delle feste di questi giorni, si riferisce al temperamento, o, meglio, alle modificazioni nel temperamento dei due popoli negli ultimi quindici o venti anni. Un osservatore politico di grande valore, il Froude, molti anni fa, studiando e combattendo l'ipotesi di una alleanza tra la Francia e l'Inghilterra, adduceva, fra le molte e varie ragioni del suo scetticismo in proposito, ragioni di carattere politico o d'interessi economici, quella del diverso temperamento delle due genti. Secondo lui, la vivacità nervosa e la facilità ad esaltarsi dei francesi da una parte, la flemma e la solida stolidità degli inglesi dall'altra non avrebbero mai resa possibile una vera e propria intesa fra le due nazioni, perchè le azioni si dell'una che dell'altra, viste e studiate da diversi punti di vista, avrebbero dato luogo ad infiniti malintesi.

« Gli inglesi — scriveva il celebre scrittore politico — legati ai francesi avrebbero ad ogni momento l'impressione e la preoccupazione di essere trascinati in un abisso da degli esaltati; i francesi, legati agli inglesi, sarebbero tormentati dal sospetto di essere trascinati in una trappola da dei freddi calcolatori.... »

L'osservazione del Froude è giusta, o, meglio, per il caso a cui si riferiva, era giusta parecchi anni fa, e più giusta quanto più si risale indietro nella storia. Perchè veramente, per un lungo periodo di storia, il temperamento nazionale dei francesi e quello degli inglesi sono apparsi, nelle loro più varie manifestazioni, così diversi, anzi così opposti l'uno all'altro tanto nei pregi che nei difetti, da parere inconciliabili; e si può bene scusare il Froude se ne aveva dedotto la difficoltà di una intesa diplomatica fra le due nazioni, quando noi vediamo anche oggi tanti sociologi trarre dalla teoria del temperamento di razza tante e tante ben più gravi delusioni. Il torto, l'errore del Froude e di questi maestri di sociologia sta nel non aver compreso, nel non aver sentito che il temperamento delle nazioni non è una cosa fissa ed immutabile nel tempo; di non aver ricordato — ad esempio — che dai greci discesero i greculi, dai romani gli italiani, dai fiorentini fiorentini del medioevo i floridissimi fiorentini del Gran Ducato dei veneziani che avevano cercato tutte le vie del mondo, i veneziani che non sapevano uscire dalla piazzetta di San Marco..... Il temperamento delle nazioni, dei popoli è una qualità, se non instabile, certo modificabile, che si muta o si plasma su gli eventi o gli ambienti storici.....

Ora, negli ultimi trenta o quarant'anni, molte e profonde modificazioni si sono compiute nel temperamento tanto degli inglesi che dei francesi. Quelli che ricordano la cronaca delle dimostrazioni occasionate dalla guerra boera, e anche solo il recentissimo episodio di Hull, possono [illegible] rendere che gli inglesi odierni, gli inglesi dell'imperialismo economico e della civiltà industriale, sono ben diversi da quei loro nonni e bisnonni di cento anni fa, che non perdevano la loro flemma nemmeno alla notizia delle vittorie di Trafalgar e di Waterloo. Nuove correnti elettriche si sono insinuate nei nervi degli anglo-sassoni, i quali oggi, almeno qui a Londra, paiono rivaleggiare coi francesi di Parigi per mobilità ed eccitabilità, tanto che ci sarebbe piuttosto a temere che i due popoli, sotto questo rispetto, finiscano per rassomigliarsi più che non sia necessario e desiderabile..... Fortunatamente una modificazione opposta si è nello stesso tempo maturata nello spirito francese. Il disastro del 1870 ha avuto sulla Francia un effetto veramente grande e duraturo; ha insinuato nello spirito francese, sotto l'apparente eccitabilità superficiale, un senso profondo di moderazione e di prudenza.

Moderazione e prudenza di cui abbiamo avuto un luminoso esempio anche di recente; perchè tutti quelli che hanno osservato da vicino la condotta ed il contegno dei francesi, — Governo, stampa, pubblico, — non possono a meno di riconoscere che questa Nazione, che già soffrì o trionfò tanto per le sue facili esaltazioni, ha conquistato un dominio di se stessa, una padronanza dei propri nervi, tale da poter essere invidiata, non direi dagli inglesi di oggi, ma da quelli di cento anni fa.....

Queste modificazioni e trasformazioni del temperamento nazionale dei due popoli, che hanno reso più facile un reciproco apprezzamento, sono state certamente uno degli elementi più favorevoli alla formazione dell'*entente cordiale*. Da una parte infatti il caldo entusiasmo con cui gli inglesi in questi giorni hanno accolti gli ospiti deve contribuire non poco a dissipare la leggenda della perfida Albione calcolatrice, più pericolosa come amica che [illegible] nemica; mentre la calma e la moderazione con cui i francesi hanno fatto fronte alla crisi [illegible] china deve avere rassicurato non poco gli inglesi che fossero ancora preoccupati della facilità dei colpi di testa da parte dei loro nuovi amici.....

Nella mia lettera preliminare alla festa dell'*Entente Cordiale*, io ho cercato di passare in rassegna le ragioni politiche e diplomatiche che di questo accordo, per ora ancora vago, fanno una preparazione per una qualunque probabile e possibile azione comune delle due Potenze. Con questa nuova lettera, dopo avere assistito a buona parte delle feste, io vengo a constatare l'esistenza anche di ragioni o di fattori psichici o sentimentali da aggiungersi agli altri.

« Non essere questione ora di alleanza fra l'Inghilterra e la Francia.

« Quale è dunque il significato dell'*entente*?

« Per l'Inghilterra, nessuna combinazione pericolosa delle Potenze può essere fatta contro di essa, la Francia essendo amica e l'America osservando una benevola neutralità. La marina inglese allora può tenere la testa.

« In quanto alla Francia, essa sa che noi non resteremmo colle braccia incrociate se essa fosse seriamente minacciata. E' ben intesa che la flotta inglese sarebbe messa a disposizione della Repubblica se essa fosse oggetto di una aggressione non provocata. »

Lo *Standard* ha da Oyster-bay: « Il senatore Lodge è giunto qui quasi subito dopo il suo ritorno dall'Europa, ed ha avuto un colloquio con Roosevelt. Egli ha rifiutato di spiegarsi sull'*entente* anglo-franco-americana nella questione d'Estremo Oriente. Ha dichiarato d'aver constatato che in Francia e l'Inghilterra sono così completamente d'accordo che esiste fra esse una *entente cordiale*, e che le due nazioni hanno dei sentimenti amichevoli per gli Stati Uniti. Se ne deduce che esiste un'*entente* fra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. »

Compiacimenti inglesi per le relazioni colla Francia.

Ci telegrafano da Londra, 15, ore 14:

Lo *Standard* esamina oggi la situazione della Francia e dell'Inghilterra, una verso l'altra: « Le nostre relazioni colla Francia non sono entrate in una fase nuova. I due paesi hanno semplicemente suggellato colla loro approvazione gli atti dei loro Capi di Stato, e nulla è più lontano dal pensiero degli inglesi che di modificare gli impegni assunti col Mikado. Da parte sua, la Repubblica francese non ha l'intenzione di denunziare il suo contratto collo Tsar. Si è potuto criticare la Francia, ma [illegible] la si è [illegible] accusata di mancare ai suoi impegni. Inoltre nessuna persona sensata pensa che la potenza militare russa sia annientata. Il valore potenziale dell'alleanza russa per la Francia non è stato colpito seriamente, e Rouvier non sarà così sconsigliato per gettare lo Tsar nelle braccia della Germania. In quanto alle nostre relazioni col Giappone, esse saranno rinforzate, [illegible] indebolite, quando gli impegni fra Londra e Tokio saranno terminati.

« Non essere questione ora di alleanza fra l'Inghilterra e la Francia.

« Quale è dunque il significato dell'*entente*?

« Per l'Inghilterra, nessuna combinazione pericolosa delle Potenze può essere fatta contro di essa, la Francia essendo amica e l'America osservando una benevola neutralità. La marina inglese allora può tenere la testa.

« In quanto alla Francia, essa sa che noi non resteremmo colle braccia incrociate se essa fosse seriamente minacciata. E' ben inteso che la flotta inglese sarebbe messa a disposizione della Repubblica se essa fosse oggetto di una aggressione non provocata. »

Lo *Standard* ha da Oyster-bay: « Il senatore Lodge è giunto qui quasi subito dopo il suo ritorno dall'Europa, ed ha avuto un colloquio con Roosevelt. Egli ha rifiutato di spiegarsi sull'*entente* anglo-franco-americana nella questione d'Estremo Oriente. Ha dichiarato d'aver constatato che in Francia e l'Inghilterra sono così completamente d'accordo che esiste fra esse una *entente cordiale*, e che le due nazioni hanno dei sentimenti amichevoli per gli Stati Uniti. Se ne deduce che esiste un'*entente* fra la Francia, l'Inghilterra e gli Stati Uniti. »

contro-lavori esteri per la Macedonia

Ci telegrafano da Costantinopoli, 15, ore 19:

Siccome la Porta tarda a rispondere sul controllo finanziario in Macedonia, le Potenze hanno deciso di significare ad esso oggi o domani che hanno designato ciascuna il loro controllore, come avevano fatto per la gendarmeria e gli agenti civili.

La Francia ha designato il signor Steeg, l'Inghilterra Grada, l'Italia Slaima, console a Maraglia, la Germania Fagel.

Le condizioni di salute dell'on. Fortis e l'attuale momento politico.

(Per telegrafo alla Stampa)

Roma, 15, ore 21,45.

Le notizie pervenute oggi al Ministero dell'interno sulle condizioni di salute del presidente del Consiglio recano che l'epistassi non s'è più ripetuta e che l'on. Fortis, [illegible] ubbidirà alle prescrizioni dei medici, mantenendosi cioè in assoluto riposo anche mentale, tra pochi giorni potrà dirsi completamente guarito.

Queste le notizie che si attingono a fonte ufficiale; senonchè, secondo un telegramma al *Giornale d'Italia* da Vallombrosa, se si conferma il miglioramento delle condizioni d'oggi del presidente del Consiglio, si afferma per altro che egli rimane ancora in letto coi tamponi al naso. Si aggiunge quindi che le prescrizioni del prof. Grocco dell'assoluto riposo e dell'esclusione di qualunque visita sono rigorosamente osservate.

Il *Giornale d'Italia* però anche oggi rende all'on. Fortis auguri di pronta e completa guarigione.

« L'indisposizione del presidente del Consiglio ha schiuso il volo ad [illegible] nidiata di corvi — secondo scrive stasera la *Tribuna* nell'articolo di fondo — i quali nella scarsità estiva di notizie politiche si [illegible] affrettati ad afferrare questo tema per le loro consuete divagazioni su pei giornali.

« Lasciamo alle loro astrologie gli uccelli del cattivo augurio e facciamo voti di veder presto ritornato tutto il consueto vigore fisico al capo del Governo, dal quale abbiamo potuto dissentire in qualche atto che egli medesimo subì più che non volle, ma al quale ci legano da tanto tempo la comunanza della fede liberale e la conformità di veduta intorno ai maggiori problemi della vita nostra.

« In questo augurio siamo lieti di aver avuto consenziente, proprio ieri, una voce autorevole, quella dell'on. Giolitti. Le sue parole contengono un ricordo che riallaccia l'attuale momento politico ad un passato recente e contengono insieme un voto pel futuro che si avvicina. »

A questo punto la *Tribuna* fa presente il voto, scrivendo: « Dal febbraio 1901 il Parlamento ha dimostrato chiaramente di non volerne più sapere di reazione. Già anzi, lo aveva dimostrato chiarissimamente otto mesi prima, costringendo alla ritirata il manipolo che aveva a duce apparente il generale Pelloux della seconda maniera, ma che in realtà era ai comandi dell'on. Sonnino.

« Orbene quella politica il Paese non la vuole; quel programma, nè direttamente per mezzo dell'on. Sonnino, nè per interposta persona può prevalere sul tempo attuale, democratico e liberale.

« Questo è il cardine fondamentale del momento politico che attraversiamo da cinque anni; e sia al potere l'on. Zanardelli, o gli succeda l'on. Giolitti, o vi ascenda l'on. Fortis, è una politica di ampia libertà che vuole il Paese. Questo ha detto anche quindici giorni fa un voto solenne della Camera; questo ridirebbe domani, ove dovesse per forza di cose veder tratti al Governo altri uomini. »

I tre primi articoli del trattato di pace discussi e definiti.

L'accordo sull'influenza giapponese in Corea, lo sgombro della Manciuria, le ferrovie dell'est cinese.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Gli articoli discussi ieri ed approvati alla Conferenza.

Portsmouth (Stati Uniti), 15, ore 8.

Il testo del comunicato ufficiale sulla riunione di iermattina, dice: « I plenipotenziari avendo terminato nella seduta antimeridiana la discussione dell'art 1, intrapresero la discussione dell'art. 2, che fu rinviarono alla seduta del pomeriggio. »

Il testo dell'art. 1, approvato nella seduta antimeridiana dai plenipotenziari, non era quello presentato dal giapponesi. Il testo giapponese è stato modificato in modo da essere di maggior soddisfazione pei russi, ma s'ignora fino a qual punto. Witte era deciso, fin dal principio della Conferenza, di accettare l'articolo, ma desiderava soltanto che il testo indicasse l'intenzione dei giapponesi di stabilire il protettorato in Corea.

I plenipotenziari, dopo la riunione antimeridiana, si recarono nella sala da pranzo, ove russi e giapponesi fecero colazione.

Witte ricevette poscia la Delegazione israelita, di cui facevano parte Schiff, Strauss e Seligman.

La seduta si è riaperta alle ore tre e continuò la discussione sul secondo articolo.

Nel secondo articolo, approvato nella Conferenza di ieri, le due parti si obbligano alla sgombro della Manciuria ed alla rinuncia di ogni privilegio speciale sulla provincia rispetto all'integrità territoriale della Cina ed al riconoscimento del principio della porta aperta. Il terzo articolo stabilisce la cessione alla Cina della ferrovia *Est Cinese* al di sotto di Karbin.

Un generico accordo sulle questioni di fondo.

Che cosa dice De Witte.

Parigi, 15, ore 9.

Il *Matin* ha da Portsmouth, in data del 14 agosto:

« Durante la seduta di stamane, prima che fosse terminata la discussione relativa al protettorato della Corea, De Witte insistette nuovamente perchè la redazione del primo articolo del trattato di pace indichi in modo esatto lo scopo dei giapponesi, cioè se essi vogliono fare di quel paese una provincia giapponese.

« Si discusse quindi il secondo punto della Nota giapponese, relativa all'evacuazione della Manciuria.

« Si crede che le clausole 3 e 4 si riferiscano all'ostilità di Port Arthur e di Liao-Tung. La clausola 3 si riferisce alle ferrovie dell'Est-Cinese e si suppone che la clausola seguente concerna la grave questione del rimborso delle spese di guerra.

« La seduta serale è stata tolta alle 18. De Witte tornò immediatamente all'albergo; ad un giornalista americano che fu ad intervistarlo, De Witte rispose:

« — Abbiamo terminato la discussione degli articoli 2 e 3. Cominceremo domani la discussione dell'articolo 4.

« — Il fatto che abbiate finito la discussione degli articoli 2 e 3 significa, occorrendo, che vi sia accordo tra voi ed i giapponesi?

« — Sì, vi ha accordo.

« Pregato De Witte di volermi dire se l'articolo 2 si riferisce all'evacuazione della Manciuria ed il 3 alle ferrovie dell'Est-Cinese, mi rispose che i giapponesi insistono sempre perchè il segreto venga conservato e perciò egli non poteva dire nulla. Ma ho la certezza che il fatto è esatto.

« Bisogna ben rendersi conto che le clausole discusse non sono articoli del trattato, ma soltanto questioni di fondo, non si può quindi dire che i plenipotenziari si siano posti d'accordo sopra tre articoli d'un trattato qualunque, ma il lavoro compiuto sopra tre questioni di fondo è stato lavoro utile. Bisogna per altro notare che non si sono ancora messe in campo le questioni relative alle domande giapponesi, a cui i russi hanno opposto un rifiuto. Quando cominceranno le discussioni relative al rimborso delle spese di guerra e dell'isola di Sakaline principieranno realmente le gravi difficoltà.

Portsmouth (Stati Uniti), 15, ore 14.

Ecco il riassunto dei tre articoli sui quali i plenipotenziari si sono accordati.

L'articolo primo adottato dalla Conferenza stipula che la Russia riconosce l'influenza preponderante del Giappone e la sua situazione speciale in Corea, che la Russia ammette essere all'infuori della sua sfera d'influenza. Il Giappone riconoscerà l'alta sovranità della famiglia attualmente regnante, ma potrà consigliarla e aiutarla a migliorare l'amministrazione della Corea.

Nell'articolo secondo la Russia e il Giappone si obbligano reciprocamente a sgombrare la Manciuria, ad abbandonare tutti i privilegi speciali, a rispettare l'integrità territoriale della Cina ed a mantenere, come principio, possibilità eguali pel commercio e l'industria per tutte le nazioni in quella provincia.

Nell'articolo terzo che riguarda la cessione alla Cina della ferrovia al disotto di Karbin si stabilisce che la Russia lascia la Cina e il Giappone liberi di regolare insieme il metodo di rimborso al Giappone delle somme spese pel riscatto della ferrovia al Sud della posizione attuale dell'esercito di Linievitch e per avere ricostruito ponti e ristrette la larghezza della via. Se la Cina non potrà trovare il denaro necessario, l'una e l'altra potenza potrebbe fornirlo e ipotecare la ferrovia per garantirsi.

L'articolo quarto, che è quello che si riscrive oggi, riguarda gli affitti di Port Arthur e della penisola di Liao-Tung. Witte lo accetterà leggermente modificato.

Portsmouth (Stati Uniti), 15.

I tre articoli approvati costituiranno virtualmente il testo di un trattato di Washington, se tale trattato sarà firmato. I plenipotenziari russi e giapponesi decisero che gli articoli faienti parte di ciascun capitolo del Protocollo sono firmati dai plenipotenziari il giorno seguente. Inoltre si riassunto della discussione si firmerà da tutti i delegati. Articolo per articolo sarà pubblicato giornalmente. Ciò non costituisce naturalmente un trattato di pace, ma è significativo il fatto che Sato, quantunque dichiarando che non parlava ufficialmente, espresse l'opinione che ciascuna Potenza si riconoscerà legata dagli articoli accettati. Si crede che nella discussione circa lo sgombro della Manciuria, la Russia ebbe il sopravvento. Komura voleva mantenere l'obbligo alla Russia, ma Witte obbiettò che l'obbligo doveva essere reciproco e che le truppe delle due Potenze dovevano sgombrare la Manciuria simultaneamente, aggiungendo che difendeva gli interessi delle Potenze neutre.

I giapponesi dicono che non si opposero alla clausola dello sgombro simultaneo della Manciuria, poichè ciò vale a dare credito alle stipulazioni concernenti la stretta integrità territoriale della Cina. Una notabilità giapponese dichiarò che la politica del Giappone riguardo all'integrità della Cina fu sempre conforme alla dottrina di Kay e sarà affermata vigorosamente nel trattato di Washington. Si dichiara che il Giappone non domandò il controllo per la Manciuria per un periodo maggiore a quanto occorra allo sgombro delle sue truppe, perchè il Giappone confida che la Cina frattanto stabilirà i suoi Tribunali e sarà in grado di mantenere l'ordine in Manciuria. I negoziatori russi e giapponesi non credono che nessuna grande battaglia sarà combattuta durante i negoziati. Si può dire dunque che l'armistizio regna in Manciuria; tuttavia se i negoziati si prolungheranno inutilmente o avverrà l'assenza di Oyama o di Linievitch, ciò sarebbe il segnale di una rottura definitiva dei negoziati.

Witte e gli israeliti russi.

Portsmouth (Stati Uniti), 15, ore 8.

Si crede che De Witte simpatizzi colle aspirazioni degli israeliti russi verso una migliore situazione politica.

Se la Russia volesse emettere un prestito negli Stati Uniti, le Banche israelite sarebbero intermediarie. Nondimeno un membro della Delegazione israelita, ricevuta da De Witte, conferma che la questione del prestito non si discusse.

Strauss, pure membro della Delegazione, dice che la missione dei delegati israeliti fu semplicissima. De Witte disse che avrebbe nuovamente conferito seco loro, desiderando parlare della situazione degli israeliti in Russia e discutere i mezzi per migliorarla, concedendo loro gli stessi diritti degli altri sudditi russi. Non si parlò di questioni finanziarie.

Parigi, 15, ore 10.

Il *Petit Parisien* ha da Newcastle:

« L'arrivo dei due grandi banchieri israeliti Jesse Seligmann ed Oscar Strauss, che fu ministro degli Stati Uniti a Costantinopoli ha lo scopo evidente di fare conferire questi due personaggi con Witte.

« Un terzo banchiere, Giacobbe Schiff, che rappresenta la gran Banca israelita Kuhn Loeb e Company è atteso quanto prima. Sono questi tre potenti personaggi che hanno fatto coprire il prestito giapponese di cinquanta milioni di dollari, che venne emesso ultimamente agli Stati Uniti.

« Il prestito allegato per l'incontro dei plenipotenziari russi con questi magnati delle finanze è quello di discutere la questione israelita in Russia, ma è probabile che lo scopo sia in realtà di discutere anche di un prestito.

« Witte deve avere avuto ieri sera un colloquio con Seligmann e Strauss.

« Il milionario Pierpont Morgan arriverà nella settimana prossima per conversare col capo della missione russa. »

La crisi nelle trattative di pace può sorgere oggi.

Londra, 15, ore 13

Il *Morning Post* ha da Portsmouth (Stati Uniti), in data di ieri, che i plenipotenziari giapponesi hanno rotto il silenzio dicendo che domani e posdomani le principali condizioni dei giapponesi verranno in discussione e che se i russi le respingeranno, probabilmente i giapponesi insisteranno perchè siano accettate. C'è dunque da attendersi una crisi per martedì o mercoledì.

Parigi, 15, ore 16.

Il *Temps* ha da Pietroburgo: « Le ultime istruzioni date a Witte rappresentano il limite estremo delle concessioni russe. Se il Giappone insiste sulla questione dell'indennità i negoziati saranno rotti. Si attende un risultato decisivo questa settimana. »

La questione delle indennità.

Parigi, 15, ore 10.

Il *Petit Parisien* riceve da Pietroburgo:

« Sembra che nelle ultime istruzioni inviate a Witte vi sia domandi di risollevare al più presto possibile la questione delle indennità di guerra. Si vuole sapere se il Giappone consente a rinunciare a tale condizione, diventassi la Russia d'altra parte pronta a pagare mediante altre concessioni le disposizioni conciliantì che il Giappone potrebbe mostrare sullo stesso soggetto. Se il Giappone insiste sopra il rimborso delle spese di guerra i negoziati hanno molta probabilità di non riuscire.

« Se il risultato della Conferenza sarà negativo, il Governo profitterà della corrente d'opposizione favorevole alla guerra per ottenere entro una quindicina di giorni la mobilitazione generale. »

Il corrispondente dell'*Echo de Paris* da Pietroburgo dice che il manifesto relativo alle elezioni è stato firmato ieri dall'Imperatore e non tarderà ad essere pubblicato.

La responsabilità d'un insuccesso nei negoziati di pace.

Portsmouth, 14.

I delegati russi e giapponesi rimasti all'albergo durante la seduta dei plenipotenziari, dichiarano tutti che dalla loro parte si desidera vivamente di firmare la pace. Evidentemente se avviene la rottura dei negoziati i giapponesi ne riverseranno la colpa sui russi, mentre i russi faranno altrettanto coi giapponesi.

Questi fanno capire che Witte cerca di far perdere loro la pazienza, per costringerli a concludere i negoziati. I russi però respingono siffatte intenzioni, dichiarandosi pronti a dare alle discussioni tutta la pubblicità possibile affinchè il mondo giudichi.

Soldati russi che si troncano un dito per sottrarsi alla guerra.

Un nuovo Corpo d'armata in Manciuria.

Pietroburgo, 14, ore 20,35.

Il decimo Corpo di armata partirà per il teatro della guerra il 17 agosto.

Un telegramma da Karbin segnala che numerosi soldati feriti alla mano destra sono entrati nell'ospedale dietro l'esercito di Manciuria. Fra essi, 120 hanno l'indice della mano destra reciso. E' evidente che si tratta di mutilazioni volontarie per sottrarsi al servizio militare. Un'inchiesta è aperta per procurare i colpevoli.

Quando si convocherà l'assemblea nazionale russa

Il Governo limita l'esportazione dei grani.

Pietroburgo, 14, ore 23,30.

La data della convocazione della futura Assemblea nazionale, non è ancora stabilita, ma l'elezione dei suoi membri avrà luogo prima della fine dell'anno. L'Assemblea avrà il diritto, durante il principio della sessione, di fare, a misura che il bisogno si farà sentire, le modificazioni parziali al suo regolamento costitutivo, ma le condizioni votate dovranno ottenere la sanzione suprema. La promulgazione del manifesto imperiale sarà accompagnata da una amnistia a favore dei condannati per delitti politici o religiosi, e di un piccolo numero di condannati per reati comuni.

Lo *Peterburskay Listok* annuncia che il Ministero delle finanze ha preso le disposizioni tendenti a sospendere provvisoriamente nei porti del sud della Russia l'esportazione del grano all'estero, perchè vi sarà quest'anno un grande bisogno in Russia, perchè è constatato ora che il raccolto dei grani è quasi dovunque al disotto della media. Questa disposizione comporta evidentemente una limitazione semplice e prudente, ma non un divieto completo dell'esportazione dei grani.

"En plein air"

In questi giorni la Francia è in piena fioritura di teatri aperti. Al Teatro antico di Orange, all'Anfiteatro di Nimes, magnifico nella sua immensa accolta di pubblico, al Teatro di Beziers — nuova Beyreuth wagneriana — a quelli di Bussang, di Lamothe, di Cauterets, di Nancy, rivale della bavarese Ober-Ammergau nella sacra rappresentazione della passione, si è aggiunta ora una nuova scena « sub *divo Jove* » come dicevano gli antichi, « en plein air » come dicono i moderni; il « Teatro antico della natura » di Champigny. Mentre a Orange, tra i ruderi augusti del teatro romano, si è avuto dapprima un breve ciclo musicale, e i *Troiani* di Berlioz, e il *Mefistofele* del Boito hanno raccolto attorno a sè, soggiogati e commossi dal poema possente delle loro note, otto e novemila spettatori; mentre sotto la stessa grandiosa volta stellata è seguita la recita del meraviglioso *Giulio Cesare* di Shakespeare a Champigny, di giorno, in un teatro non architettonico, ma naturale, sotto la luce viva del sole, moderata dal fogliame degli alberi, che lo cingono come un verde muro vegetale, la tragedia e il dramma hanno secondato di nuovo purissimo spirito l'entusiasmo della folla con la *Semiramis* del Poladan e il *Jacques Bonhomme* del Maujan.

E altre voci, altre visioni di moltitudini raccolte dinanzi a spettacoli scenici ci giungono d'oltre le Alpi, dalla Svizzera, da quel piccolo delizioso tratto del lago Lemano, nel quale il Rousseau ha posto l'azione della sua *Nouvelle Héloïse*, da quella « valle della maturità » come è detto il paese di Lavaux, di Vevey e di Villeneuve, dove i vignaiuoli celebrano la loro tradizionale festa, questa glorificazione della terra, dei suoi lavori, de' suoi doni, delle sue gioie innocenti, che ogni quindici o vent'anni sulle sponde del poetico lago, da tutte le parti d'Europa e fin dalle Americhe lontane chiama una folla cosmopolita di pubblico nel teatro che la natura stessa ha costruito con i suoi incomparabili elementi di bellezza.

Questo fiorir intenso di teatri, che rinnovano lo spettacolo delle antiche assemblee dei pubblici greci, sotto le meraviglie del cielo, innanzi alle meraviglie della natura, non è senza significato. Esso consacra la rinascenza del teatro popolare artistico, o, per dir meglio, la rinascenza di quel gran teatro che non distingue nel suo uditorio le classi della società, che tutte le attrae, raggioga ed educa con la potenza delle sue varie emozioni; essa afferma ancora una volta, se già altri fatti non l'avessero attestato, il rifiorire nell'anima del popolo della più augusta forma drammatica: la tragedia, o nello stesso tempo la bellezza e la poesia singolare di questi spettacoli all'aperto, dove l'arte e la natura si congiungono a generare nello spirito degli uditori le più profonde e nobili commozioni.

***

Noi in Italia non abbiamo finora esempio di queste belle e imponenti riunioni di pubblico dinanzi a un cielo di rappresentazioni che all'aria aperta della bella stagione rinnovino, quasi, il concetto delle antiche panatenee.

Le nostre recite diurne fatte, quando si trova, in un teatro, in un'arena, o in una baracca aperta sono troppo volgari ed abbiette per darci anche una vaga lontana idea della bellezza e della grandezza di questi solenni spettacoli d'arte: esse non elevano il popolo alla poesia del Teatro, ma abbassano il Teatro alla bestialità del popolo.

L'impressione estetica non è provocata soltanto dall'energia intrinseca dell'opera che si rappresenta, ma è modificata, compita dall'insieme delle altre impressioni che il pubblico riceve dal contorno materiale, dall'ambiente in cui è raccolta, e nel quale si svolge, come incomunicata, l'opera d'arte. A Champigny l'ardito ed intelligente iniziatore di queste feste artistiche, il signor Alfredo Darmont, ha dato prova di tutto il suo talento e spirito d'arte. Egli ha scelto nella valle della Marna, in quelle zone di terreni che furono abbandonati dopo la guerra del '70, un luogo appropriato, ombreggiato da una poetica distesa di alberi che circondano una specie di terrapieno elevato sul suolo come una collinetta. Questo, servo di paleoscenico naturale, e il pubblico si trova nello spazio ombreggiato dagli alberi che concorrono nello stesso tempo a formare la sonorità acustica di quella immensa libera platea. All'opposto del teatro greco in cui il pubblico, disposto sulle scalee concentriche salienti, era più alto della scena, la scena Champigny domina il pubblico con un risultato ottico, a quanto pare, felicissimo, trovandosi gli attori non rimpiccioliti allo sguardo del pubblico che scende su di loro, ma in più armoniche o quasi non afferrabili proporzioni all'occhio del pubblico a cui dalla loro altezza sovrastano. La scena è verticale, ed è nella sua altezza di diciannove metri divisa in tre compartimenti che si sovrappongono a guisa di tre terrazzi. Siffatta disposizione di triplice scena, scrive il Peladan stesso, a proposito della sua *Semiramide*, si presta a figurazioni, ad effetti di grandiosità imprevista, a vere apoteosi.

« In un teatro ordinario, egli nota, Semiramide decisa a morire dopo aver sfogato il suo odio, la sua disperazione, non può uscire che dalle quinte; a Champigny ella sale da una scena all'altra sino alla più alta, dove si distacca e si profila sul vero cielo, ed allora il mito diventa traducibile, e la colomba che compare o s'invola quando l'attrice dimora sembra verosimile. La realtà dell'ambiente si combina così con la favola e la sostiene dinanzi alla fantasia. »

La decorazione naturale degli alberi — querce e sicomori — è messa sapientemente a servizio e in accordo alla decorazione scenica. E' indubitato che da questa ingegnosa mescolanza di reale e di artificiale nasce nello spirito dello spettatore una più profonda efficace illusione. La libera volta del cielo azzurro, il sole che riveste d'intorno ogni cosa del suo splendore, le fronde che susurrano, la folla del pubblico che riempie pittorescamente la verde platea om-

breggiata, l'aria che porta il profumo dei campi, dei prati, delle selve, raccolgono e diffondono dallo spettacolo un senso di vita, di grandezza, di poesia che non ci è offerto da nessun teatro chiuso. All'aria aperta che circola e avvolge nelle sue benefiche vibrazioni tutto il teatro, penetra nei polmoni che più ampiamente respirano, la persona dello spettatore prova un benessere fisico, che è suggestione impercettibile e indistinta della impressione e del godimento estetico. Non più l'atmosfera viziata delle chiuse platee, dei palcoscenici, delle gallerie odoranti di muffa; non più il calore tedioso dei lumi: nella libera espansione del respiro che rinnova nel petto il purissimo ossigeno, il godimento estetico si affina. E gli attori stessi, sotto la libera vôlta del cielo, acquistano maggior intensità di vita, di voce e di atteggiamenti, il gesto si fa più solenne e scultorio, e compie il quadro con incalcolabili elementi di energia.

L'azione estetica si compone di elementi illimitati, ma sovratutto risulta dallo stato fisiologico dello spettatore. Questa osservazione del Peladan accenna ad un fenomeno di indiscutibile verità. Non deve essere dunque la stessa cosa che il pubblico si trovi nell'esigeno e nell'acido carbonico, ch'abbia sulla testa una chiusa vôlta illuminata, o il cielo stesso con le sue nubi, e con i suoi alati abitatori, e più grande assai deve essere la facoltà ricettiva e compositiva nel pubblico disposto sulle ampie gradinate di un anfiteatro, a nolo sorde intata di Champigny, che non nella folla contenuta, pigiata, disagiata, nel chiuso spazio di un teatro.

***

Al « Teatro antico d'Orange » hanno recitato testè il *Giulio Cesare* dello Shakspeare con una risultanza di effetti artistici, drammatici e scenici, a destare delle impressioni del pubblico, straordinaria. Ed io leggendo le notizie di questa gran recita all'aperto, ho risentita ancora come recente la penosa impressione avuta molti anni addietro da una recita dello stesso dramma in uno dei nostri teatri chiusi.

Nel *Giulio Cesare* formidabili sono le difficoltà di esecuzione. La figurazione della « folla », il moto delle « masse » non si possono ottenere con dieci comparse, in un ristretto spazio di scena. Quando si trascurino o si compiano imperfettamente, il sublime, l'epico della tragedia precipitano nel grottesco. Questo accadde allora appunto che uno dei nostri primi attori ebbe l'infelice idea di circoscrivere sulle meschine tavole di un piccolo teatro chiuso la grandiosità imponente della tragedia shakspeariana che non è solo il poema di Roma antica, ma di tutti i tempi.

Personaggi principali della tragedia non sono soltanto Cesare e Antonio, una delle più poderose creazioni del teatro dello Shakspeare, non sono soltanto Bruto o Cassio, ma è la folla, sia esso il popolo che riempie la scena o i soldati che combattono. Tutto ciò che appare secondario, o, come volgarmente si dice, scenografico, diventa quindi in esso elemento necessario, che non si può in alcun modo eliminare, o imperfettamente riprodurre.

Al Teatro antico d'Orange, le cure intelligenti e sapienti di Antoine e soprattutto la natura della scena — ad aria libera — pare abbiano invece dato alla mirabile tragedia un'esecuzione per ampiezza di rappresentazione, per ricchezza di particolari, per illusione del « numero », per imponenza di moti figurativi, comparabile soltanto a quella classica della famosa compagnia del duca di Sassonia-Meiningen.

E' evidente che non tutte le opere drammatiche si adattano senza distinzione ai teatri chiusi ed aperti. Vi è l'opera che diminuisce la sua intensità di impressione quando sia eseguita in un luogo chiuso, e quella invece che si smarrirebbe affatto in una scena aperta. Per questo l'un genere di teatro non esclude l'altro, come la pittura a fresco non esclude il quadro. Ma è certo che questo risorger del teatro aperto richiama l'animo nostro al teatro antico. E sia pure, se ritornare all'antico vuol dire ricondurre il popolo al culto della vera bellezza, restituire il teatro alla sua più nobile espressione sociale.

Quando il pubblico, attratto ora dai facili fracini delle operette, delle *féeries*, delle commedie o delle farse triviali si abituerà alle forti, nobili, poetiche sensazioni del teatro aperto, non potrà che disprezzare i volgari godimenti ai quali oggi si abbandona.

E noi avremmo benedetto l'avvento di quel teatro d'Athene che due immagine tompre d'artisti aveva preannunciato in Italia, se esso dalle semplici linee della realtà non fosse trasceso nelle iperboliche regioni del sogno.

Fu un peccato certamente che il disegno, per desiderio del troppo, non abbia potuto tra noi avvicinarsi alle più modeste espressioni della realtà. Perchè questo genere di teatro rende al popolo, come dice il Peladan « un art qui a été inventé pour sa culture ». Ed è ben vero che vi sono minori difficoltà per il pubblico a capire un *Edipo* o un *Antigone* che non *I due derelitti*, di lacrimevole moderna memoria.

Domenico Lanza.

Palizzolo al Consiglio provinciale

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 9:

Ieri Palizzolo interveniva alla prima riunione del Consiglio provinciale, accolto festosamente dai molti amici recatisi appositamente all'ingresso del palazzo per attendere il suo arrivo.

Palizzolo salutò all'antico suo posto. Non pochi consiglieri gli strinsero calorosamente la mano.

Nella prossima seduta si discuteranno i reclami per la nullità dell'elezione del mandamento di Palazzo Reale, in cui avvenne l'elezione di Palizzolo.

Il Consiglio provinciale di Perugia.

Ci telegrafano da Perugia, 15, ore 20:

Il Consiglio provinciale ha confermato Pompili a presidente con 41 voto su 42 votanti.

Saracco rieletto presidente al Consiglio provinciale di Alessandria.

Ci scrivono da Alessandria, 15:

Ieri si è radunato il nostro Consiglio provinciale in seduta ordinaria. In assenza del senatore Saracco, assalito, presedeva S. E. il comm. Celeno Rattazzi. Addivenutosi alla nomina, venne rieletto presidente Saracco, al quale venne inviato un telegramma di felicitazione e d'augurio; a vice-presidente Rattazzi; a segretario Isola; a vicesegretario il conte Bazzio.

La Deputazione provinciale venne così composta: Molfi, presidente; membri effettivi: Cuneo, Mazzucchi, Cabiati, Beltramo, Re, Della Penna, Arcozzi, Pinotti, Merlo, Robbiani; a supplenti: Pampila, Pollerio, Isola e Spinola marchese Paolo.

Un incendio in un Comune di Novara.

Ci telegrafano da Novara, 15, ore 14.45:

Nel Comune di Trobaso un incendio distrusse stamane nove case. Il danno è di circa settantamila lire. Due persone per poco non perirono asfissiate

Note vaticane

Un'altra causa contro il Papa — Un patrimonio di milioni in contestazione — L'intervento di Re Umberto e la mediazione di una gran dama — Il Papa, spaventato, abbandona tutto — Un cardinale che muore di crepacuore.

(Nostra corrispondenza).

Roma, 15 agosto.

Vi ho detto delle tre cause civili intentate contro il Papa e, per lui, contro il cardinale Merry del Val: e vi ho accennato, tra le altre, alla causa di quel tal Bigiarelli, impiegato all'Archivio segreto del Vaticano.

Essa è fissata pel 28 agosto. Può darsi che subisca un rinvio, ma, ad ogni modo, posso dirvi sin da ora che essa si presenta di una gravità eccezionale ed avrà un'eco in tutto il mondo.

Il Bigiarelli domanda, più che un risarcimento materiale, un risarcimento morale, perchè egli si crede colpito nella propria riputazione di uomo onesto.

Il Bigiarelli fin dalla seconda metà del pontificato di Leone XIII, allorchè il Governo italiano riceveva dal Comune di Roma, per uso di ospedale militare, il vasto fabbricato e la chiesa annessa di Sant'Antonio abate — ospedale che rimase poi alla Commissione ospitaliera quando quello militare venne trasferito al Celio — ebbe modo di avvisare l'Autorità ecclesiastica che l'espropriazione di quello stabile era stata fatta ingiustamente, e che per conseguenza se ne poteva a buon diritto rivendicare la proprietà.

La chiesa di Sant'Antonio abate è di antichissima fondazione. La costruirono i Capocci, romani, che nella zona dell'Esquilino possedevano molte case e fortilizi. Coll'andar del tempo chiesa e case divennero di pertinenza della Santa Sede; ma i frati delle scuole cristiane vi avevano un condominio, e in forza di questo essi potevano anche dare in affitto a terzi i due immobili. Infatti essi erano stati affittati ad una Comunità di monache, le quali, però, dopo l'applicazione della legge contro gli Ordini religiosi furono mandate via, e il Comune occupò gli stabili, cedendoli poi al Governo italiano.

Il Bigiarelli, che da molti anni era distributore all'Archivio Segreto del Vaticano, e che noi lunghi riposi aveva agio di compulsare documenti storici, riuscì a scoprirne taluni, che si riferivano appunto alla proprietà di Sant'Antonino, abate. Un po' per volta ne raccolse moltissimi, grazie ai quali potè dimostrare la consistenza ed inoppugnabilità dei diritti della Santa Sede sui detti stabili.

Della preziosa scoperta il Bigiarelli non intendeva farne una speculazione. Ma avendo incontrato delle spese non indifferenti per la compilazione di un lavoro storico-giuridico della più alta importanza, era naturale che, se egli avesse dovuto cedere la sua opera a chi avrebbe potuto servirsene e trarne profitto, avrebbe per lo meno chiesto il rimborso delle spese. Tutto al più, se il Vaticano, grazie ai documenti del Bigiarelli, fosse riuscito a rivendicare la proprietà dei due stabili, il Bigiarelli avrebbe chiesto — come favore — per sè, una modesta abitazione nel vastissimo fabbricato annesso a Sant'Antonio abate.

Un bel giorno, armato dei suoi documenti e del suo studio storico-giuridico, il Bigiarelli ebbe la cattiva idea di recarsi dal cardinale Lucido Maria Parocchi, allora vicario del Papa, e gli espose subito il suo progetto. Il cardinale capì che la cosa aveva la sua importanza, e che la Santa Sede poteva ritrarne un notevole vantaggio religioso o pecuniario.

Anche se il Governo italiano, per evitare le liti di una lite, avesse accettato una transazione, avrebbe in ogni caso dovuto sborsare qualche milione, anche pel fatto del distratto canone o del relativo condominio.

Il cardinale Parocchi, uomo di facile intuizione e di pronto ingegno, approvò e lodò l'opera del Bigiarelli, e non tardò a parlarne a Leone XIII. Il Papa, a sua volta, comprese che la questione era veramente seria, e senz'altro, — così almeno si assicura, — diede facoltà al Parocchi di rilasciare al Bigiarelli un documento, che lo investiva dell'autorità necessaria ad agire personalmente per le vie legali, affine di ricuperare a profitto della Santa Sede l'usurpata proprietà.

Questo documento sarà, a quanto pare, il perno della causa, salvo a vedere se il Parocchi avesse realmente ricevuto dal Papa la facoltà di affidare l'incarico di quella rivendicazione ad una terza persona, che non figura tra i consulenti legali della Santa Sede.

Checchè ne sia, il Bigiarelli provvide del proprio al deposito necessario per la causa, che era stata già intentata contro il Comune e contro lo Stato da parte della Santa Sede. E la causa stessa, per essere messa a ruolo presso il Tribunale di Roma, quando nel meglio sopraggiunse ordine al cardinale vicario di sospendere tutto.

Notato che la faccenda era stata così ben condotta, che ora stato ottenuto persino un impegno scritto del compianto re Umberto, il quale avrebbe fatto premura al ministro dei culti perchè il vertisse ad una conciliazione. Notate pure che intermediaria in questo affare era stata una dama della romana aristocrazia, ancora vivente.

Chi dunque fece abortire la questione, e per quale motivo? Si attribuisce il risultato negativo al defunto sindaco napoli, il quale sarebbe riuscito a condurre i consiglieri comunali cattolici a far premure al Papa perchè la causa fosse sospesa e rinviata a miglior tempo.

Gli anni passarono e intanto si avvicinava il periodo della prescrizione. Il Bigiarelli non desistette dal far nuove premure in Vaticano, ma senza alcun risultato. Anzi, alle sue sollecitazioni non si dava neppure risposta. Egli non poteva capire perchè si agisse così verso di lui che, dopo tutto, aveva reso alla Santa Sede un segnalato servigio. Lo seppe più tardi. I malevoli lo avevano in alto luogo descritto come uno dei tanti galoppini, che, con bella forma, si lusingano di poter estorcere denaro. E certo quelle voci ottennero credito, perchè Leone XIII, che aveva preso tanto a cuore la faccenda, finì per infliggere una lavata di capo al cardinale Parocchi per essersi fatto mediatore in una questione che, — come avevano dato da intendere al Papa, — comprometteva la Santa Sede.

Da quel giorno fu decisa la caduta del Parocchi. Chi scriverà la vita di questo porporato, la quale occupa un bel periodo della storia di Leone XIII, avrà modo di far risaltare le forti invidie, che il dotto, ma irrequieto vicario aveva destato pel suo potente ingegno, ma dovrà pure rilevare questo fatalmente un Papa, per il fatto di vivere in un ambiente soverchiamente cir-

conscritto, possa essere informato a rovescio e divenire inconsciamente strumento di altrui vendette.

Morto il Parocchi, e morto Leone XIII, il Bigiarelli si indirizzò ripetutamente a Pio X. Ma anche dall'attuale Papa non potè mai ricevere una risposta. Giunse così il giorno in cui la causa cadeva in prescrizione. In quel giorno la chiesa di Sant'Antonio abate e l'annesso fabbricato, del valore di parecchi milioni, rimasero definitivamente aggiudicati al Comune ed allo Stato senza che nè l'uno, nè l'altro avessero sacrificato un soldo per la lite.

Ed ora? Ora resta al Vaticano di rifondere il Bigiarelli delle spese ch'egli ha incontrato, e che non sono poche, avendo avuto, — come egli dice, — ampia e legale facoltà di trattare. Le ragioni del Bigiarelli saranno sostenute dall'avvocato Vienna e da altri: e il Vienna ha tutto l'interesse di dare alla causa uno svolgimento che appassioni il pubblico.

Ma gli oppositori glie ne daranno il mezzo! Il segretario di Stato del Papa addirà il Tribunale, e rimarrà contumace? E il Tribunale riconoscerà al cardinale Merry del Val la competenza ad impersonare giuridicamente il Papa?

Ecco delle domande, alle quali, per ora, non si può dare risposta.

Roma, 15, ore 18.

Il Papa ha celebrato Messa, cui vano parecchie famiglie, poi dette il consueto ricevimento, questa volta largheggiando maggiormente.

— Oggi il cardinale Ferrata celebrò funzioni nei locali della Primaria Società artistica operaia. Questa Società, per cui il Papa contribuisce con 24,000 lire annue, nel 1904 ha sovvenuto con medici e medicine i suoi per 37,000 lire.

— Mentre monsigner Coccolo, capo della Lega antischiavista italiana, sta trattando perchè gli emigranti in America e dall'America, durante il viaggio, vengano assistiti da ecclesiastici — e il progetto fu esposto a Pio X che l'approvò — il tedesco monsignor Werthmann sta raccogliendo una statistica esatta di tutti gli emigranti europei nel Nuovo Mondo, e per essi prepara una pubblicazione che tecnicamente e praticamente sia di giovamento ai medesimi.

— Pare certa la notizia che a vescovo di Piacenza il Papa voglia nominare l'attuale generale dei Carmelitani scalzi, uomo di grande dottrina e molto caro al cardinal-prefetto di *Propaganda Fide*.

— Una delle prime riforme che apporterà il rimdiamento del laicato cattolico in Italia sarà l'abolizione dei Comitati regionali.

— E' stato consegnato alle stampe un grosso manoscritto, contenente l'indicazione esatta di tutte le opere pubblicate in Europa dal 1800 al 1900, gli autori delle quali ne attinsero le fonti dai documenti esistenti nell'Archivio del Vaticano. Vi sono francesi, inglesi, danesi, tedeschi, russi, tutti i popoli. Gli italiani vi figurano poco.

E' stato compilato col consenso del Papa.

Ecco.

La consegna delle bandiere all'*Agordat* e alla *Coatit*.

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 21:

A bordo della regia nave *Amerigo Vespucci*, ancorata alla Capitaneria del porto, avendo ai suoi lati le navi *Agordat* e *Coatit*, giovate, ebbe luogo oggi la solenne cerimonia della consegna delle bandiere donate dai residenti d'Africa e dalle patronesse all'*Agordat* e *Coatit*. Intervennero il prefetto, rappresentante il Re, il sindaco, il generale della Divisione, il comandante della squadra del Mediterraneo e l'ammiraglio Gualterio, comandante dell'Accademia Navale. Erano pure presenti i deputati Orlando, Queirolo, Guicciardini, ed altri, il senatore Nicolini ed altre notabilità.

A terra si era raccolta moltissima folla plaudente. La cerimonia principiò colla benedizione delle bandiere, impartita dal cappellano dell'Accademia Navale. La signora Rosalia Pianavia-Vivaldi quindi parlò, applauditissima; poscia il prefetto pronunciò un discorso inneggiando ai caduti da Agordat e di Coatit, e ai valorosi superstiti delle battaglie africane. Il prefetto augurò che le bandiere consegnate alle due navi siano auspicio di nuove vittorie. Parlò poscia, applauditissimo, il comandante Belmondo, che ringraziò, a nome della marina, i promotori di questa festa, e termina col grido di: *Viva il Re!*

Il comandante dell'*Agordat* espresse pure i ringraziamenti agli iniziatori dell'odierna cerimonia. Anche l'ammiraglio Gualterio ha fatto un breve e applaudito discorso inneggiando al Re.

Le bandiere vengono subito issate sulla *Coatit* e sull'*Agordat*. La squadra le saluta con le salve. La Banda intona la Marcia Reale. Tutti i presenti acclamano entusiasticamente. A bordo dell'*Amerigo Vespucci* viene servito un lunch.

Per le promozioni e i trasferimenti degli insegnanti secondari.

Sollecitazioni al pagamento dei rimborsi ai maestri.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

Sono incominciate in questi giorni alla Minerva le riunioni dei capi servizio per le promozioni e i trasferimenti degli insegnanti secondari. Il movimento avrà luogo fra la seconda quindicina di agosto e la prima di settembre.

Mentre le Provincie non hanno ancora inviati al Ministero dell'istruzione i ruoli dei rimborsi dovuti per l'aumento degli stipendi agli insegnanti elementari, giusta la legge 8 luglio 1904, l'ispettorato ha ripetutamente inviato telegraficamente sollecitazioni ai Comuni ritardatari.

Il regolamento sugli ispettori scolastici.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 20:

La Commissione incaricata di compilare il regolamento per l'applicazione della legge sugli ispettori scolastici ha terminati i suoi lavori. Il ministro Bianchi ha esaminato il regolamento e presto lo trasmetterà al Consiglio di Stato. Detto regolamento, fra altro, dispone che non si diventa ispettori che per titoli o per esami. Le promozioni di classe si faranno per due terzi per anzianità senza demeriti e per un terzo a scelta. Le sedi più importanti (Torino, Napoli, Milano, Genova, Venezia, Bologna e Firenze) non saranno occupate che in seguito a concorso fra ispettori già in carriera. Gli ispettori saranno soggetti alle stesse pene disciplinari degli insegnanti secondari.

Una vittima dello scontro di Sant'Elpidio.

L'inchiesta.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,30:

La *Tribuna* ha da Sant'Elpidio che, in seguito allo scontro di ieri, è morto il frenatore Angelo Gambelli, che nell'urto aveva avuto le gambe spezzate. Tutti gli altri feriti trasportati ad Ancona migliorano. Solo il fochista Maceri desta inquietudini, ma i medici non disperano di salvarlo.

L'inchiesta della Direzione delle ferrovie ha riscontrato che, oltre alle locomotive dei due treni merci andarono distrutti i due tender e sette carri merci. L'inchiesta giudiziaria avrebbe accertato parecchie responsabilità.

La fantasia di un giornale francese su un convegno Tittoni-Louvier.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

La notizia del convegno Tittoni-Louvier, a suo tempo smentita ufficiosamente, è ripresa sui nostri giornali sotto altra forma.

La *Tribuna* dice che l'*Eclair* ha ricevuto dal suo corrispondente romano il seguente telegramma: «La notizia del convegno Tittoni-Louvier è approssimativamente vera. Tuttavia dalle migliori fonti apprendo che Tittoni avrà un altro abboccamento, che può maggiormente importanza, che avrà luogo prossimamente in casa di un parente di ginevra a San Pellegrino. Vi interverranno l'ambasciatore di Francia a Roma, Barrère, il conte Nigra, ambasciatore d'Italia a Vienna, e il consigliere di Stato, on. Di Sant'Onofrio. Rispetto alla conversazione sarà la questione dei Balcani. Si tratta di studiare i mezzi per impedire all'Austria-Ungheria di allargare la sua zona di influenza balcanica. Ma ufficialmente si fa sapere che si tratta semplicemente di una partita di piacere. E a questo scopo sarà dubbio che Tittoni ha invitato a San Pellegrino due sottosegretari di Stato, Casciani-Minutolo e il marchese di Sant'Onofrio.»

La *Tribuna* osserva che l'*Eclair* è un giornale francese, di quei che vanno per la maggiore, e il suo corrispondente romano vuole offrire prove continue della sua ignoranza delle cose italiane e della sua incurabile leggerezza, ma mai all'altezza di cui in questa telecommissione. «Vi pare poco restituire il conte Nigra a Vienna, che quindi più di cinque anni un meritato riposo, e ridare un Sottosegretariato al marchese di Sant'Onofrio è tale audacia che ci fa dubitare persino che a Roma vi sia un corrispondente dell'*Eclair*, e si dispensa dallo smentire tutto il resto.»

Sulle voci dell'abboccamento fra Tittoni e Visconti-Venosta.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il *Messaggero*, a proposito delle voci che Tittoni si sarebbe abboccato con Visconti-Venosta onde prendere accordi per una eventuale crisi ministeriale, dice che la notizia è priva di fondamento, e resta, continua il *Messaggero*, Tittoni dovrà conferire con Visconti-Venosta se questi accetterà il mandato di rappresentare l'Italia alla Conferenza del Marocco. Ma ha impiegato a ciò tutto il tempo possibile, rimandando la Conferenza a novembre. Il *Messaggero* dice inoltre infondata la notizia che Prinetti sarà delegato italiano alla Conferenza suddetta.

L'esito del Concorso del Ministero delle Poste

Ci telefonano da Roma, 15, ore 21:

Il concorso testè bandito del Ministero delle poste e telegrafi per 600 posti di alunni da accordarsi metà a supplenti e metà a estranei ha dato risultati superiori alle previsioni. Il numero dei concorrenti fu di 2318, di 382 supplenti e 1960 estranei. Di questi, 861 hanno scelto come sede dell'esame Genova, 647 Milano, 322 Torino e 418 Venezia. Come è noto, il concorso fu bandito per provvedere alle deficienze del personale negli Uffici dell'Alta Italia, e da una statistica approssimativa i concorrenti residenti classificati nel modo seguente: Italia Settentrionale, 831; Italia Centrale, 609; Italia Meridionale ed Insulare, 878.

Il banchetto a Morelli-Gualtierotti a Borgo San Lorenzo.

Ci telegrafano da Borgo San Lorenzo, 15, ore 22:

Il banchetto all'on. Morelli-Gualtierotti è stato di 70 coperti. Sono giunte numerose adesioni, fra cui quella dell'on. sottosegretario di Stato Del Balzo, degli onorevoli sonatori Ancarotta, Niccolini, Torrigiani, e molte personalità della regione maggiolese.

Al levar delle mense pronunciò brevi ed applaudite parole il sindaco di Borgo San Lorenzo. Quindi, accolto da calorosa ovazione, pronunciò un applauditissimo discorso il ministro. Rispose il deputato Torrigiani, pure applauditissimo. Parlarono quindi il professore Benotter, per il Comune di Firenze, il sindaco di Pontassieve e moltissimi altri.

Stasera il ministro si recherà a Vicchio di Mugello, per inaugurarvi la cabina telefonica, e poi ritornerà a Borgo San Lorenzo, ove verranno incendiati i fuochi artificiali.

Il convegno fra Eduardo VII e Francesco Giuseppe.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22,30:

La *Tribuna* ha da Vienna che l'imperatore Francesco Giuseppe si è recato a Gmunden, incontro al re Edoardo. Il *Fremdenblatt* annuncia con entusiasmo la venuta del re d'Inghilterra. Il *Fremdenblatt* rileva che, benchè di carattere privato, la visita riceve essere politico dal fatto che il re Edoardo, pure passando per la Germania, non si incontrerà con il nipote imperatore Guglielmo, ciò che potrebbe inasprire i rapporti già poco cordiali tra Inghilterra e Germania.

***

Ci telegrafano da Vienna, 15, ore 21:

La *Neue Freie Presse* crede che l'incontro tra Edoardo VII e Guglielmo II sia momentaneamente politica contro Guglielmo II e contro la Germania.

L'*Osterreich Volkszeitung* non crede impossibile che nel colloquio, pur l'influenza di Francesco Giuseppe, re Edoardo si decida a far visita all'imperatore Guglielmo.

Una lettera dello scultore Cozzoli sulle cause della tragedia Cifariello

Ci telegrafano da Bari, 15, ore 20:

Lo scultore Giulio Cozzoli, allievo di Cifariello, scrittore della corrispondenza sulla vittima del suo maestro, invia la seguente lettera al direttore della *Gazzetta delle Puglie*:

« Il *Giornale d'Italia* ed altri giornali hanno riportato interviste avute con la signora De Browne, che si sarebbe permessa di affermare che io avessi fatto pervenire alla signora Cifariello una lettera colla quale l'avvisavo che il marito la tradiva colla signorina Titina, e che io avessi cercato di approfittarne, consigliandola di vendicarsi meco. A parte l'ignobilità della frase o del contenuto di essa, cosa che disgraziatamente rigetto, posso affermare che simile lettera da parte mia non è scritta e che mai conobbi la Titina, mai ebbi sentore di questa relazione del mio maestro. Sono costernatissimo dell'accaduto, e, se un doveroso ricordo che debbo pel monumento imporrà, saprò a suo tempo esporre quanto è a mia conoscenza, in ordine dei fatti che ebbero per epilogo la dolorosa tragedia. — *Giulio Cozzoli*, da Molfetta. »

Cifariello sopravvive la morte della moglie.

Ci telefonano da Napoli, 15, ore 22:

Ernesto Cifariello, dopo di essersi consigliato con i medici del carcere, ha comunicato al fratello la morte della moglie Maria.

Per ordine della Procura del re, sono stati messi i sigilli ai cassetti ed ai mobili che si trovano nell'appartamento a Roma, già abitato dalla moglie di Cifariello.

Il romanziere Sienkiewicz condannato per un proclama polacco

Ci telefonano da Pietroburgo, 15, ore 14:

Si ha da Varsavia: Il governatore generale ha condannato il romanziere Sienkiewicz ed i conti Zamoiski e Platerzyskiewicz, arrestati a domicilio per avere sottoscritto e fatto pubblicare sui giornali russi una protesta contro la russificazione delle scuole polacche.

Il monumento a Federigo Selopis

opera dello scultore Edoardo Rubino.

Il monumento è opera elegante ed armonica dello scultore torinese Edoardo Rubino, che in pubblico concorso ne vinse, fra l'approvazione unanime del pubblico e dei colleghi, l'onorifico, e che in un anno appena lo condusse a termine.

Il basamento, di granito della Balma, in la struttura piramideggiante, che dopo alcuni colonni esempi, venne dalla innovatrice scultura piemontese, è seguita da quasi tutti i nostri giovani scultori. Sopra un largo zoccolo, un tronco di piramide a fusto poco inclinato, sorregge un altro tronco di piramide che reca il piinto, sul quale posa la statua di bronzo.

Una trabeazione di bronzo, che negli spigoli si arricchisce di foglami decorativi, che formano come capitello, rilega il basamento allo zoccolo che sorregge la statua e collega i quattro bassorilievi di bronzo che ornano le facciate.

L'illustre statista è rappresentato in piedi, il corpo riposante sulla gamba sinistra, la destra protesa innanzi: il braccio sinistro ripiegato dietro il dorso, il destro ricadente lungo il fianco; atteggiamento nobile e pur dignitoso, fresco di naturalezza vitale e pur decorativo.

Bella è sopratutto la testa, nella quale il Rubino ha colto ed espresso con molta felicità il carattere individuale dell'uomo e il tipo generale di quella famiglia di statisti piemontesi, di cui si è spento lo stampo fisico e purtroppo anche quello intellettuale e morale.

E il viso dello Sclopis, pensoso del Rubino, attira a sè lo sguardo e lo occupa lungamente con quella suggestione intima che è la migliore prova di una contenenza vitale e dell'assenza di ogni freddezza accademica.

Dei quattro bassorilievi, che ornano la base, i due che occupano le fronti principali sono figurazioni allegoriche e recano l'uno una figura femminile, colla leggenda *Italiam quaero patriam*; l'altro una persona figura coronata di lauro, appoggiata all'elsa di una spada pur inserta di lauro, col motto: *In pulchis pax*.

Gli altri due bassorilievi illustrano due tra i più onorevoli episodi della vita dello statista piemontese, ricordati dalle seguenti epigrafi:

Nel 1848 — Collaborò allo Statuto Albertino — Convinto sostenitore — Delle libertà costituzionali — Dettò il proclama per la prima guerra dell'indipendenza.

Nel 1872 — Presidente a Ginevra dell'arbitrato — Fra l'Inghilterra e gli Stati Uniti — Pronunciò con la sentenza del giudizio — La pace internazionale.

Queste epigrafi sono dovute alla penna del prof. Costanzo Rinaudo, a cui è pure dovuta l'epigrafe dedicatoria che sta sulla fronte del monumento:

A FEDERICO SCLOPIS
DI SALERANO
PER NOBILTA' DI MENTE E D'ANIMO
CHIAMATO AI PIU' ALTI UFFICI
NELLA MAGISTRATURA, IN PARLAMENTO
NEL CONSIGLIO DELLA CORONA
DELLA PROVINCIA, DEL COMUNE
NEI MAGGIORI ISTITUTI SCIENTIFICI
M. DCCCCV.

NACQUE A TORINO IL 10 GENNAIO 1798
VI MORI' L'8 MARZO 1878.

Il monumento è parso a tutti singolarmente felice, e la sua bellezza è dovuta innanzi tutto all'armonia dell'insieme, grazie al quale base o statua si fondono o si integrano, sia per l'equilibrio delle masse che per l'armonia dei colori dei materiali impiegati. La sagoma generale, compatta e pur slanciata, è bella da ogni più diverso punto di vista, pregio raro in un monumento. Ma sopratutto riscosse lodi la testa, veramente animata ed espressiva.

Qualche particolare, come, per esempio, chi scrive, avrebbe forse desiderato una minor sommarietà nella modellatura dei panneggi e delle mani, ma è piccola menda, che non infirma il valore dell'opera. E questo è tale che la farà moltissimo onore allo scultore giovane e valente, e che, noto finora per opere di grazia delicata e pensosa, ha mostrato di non essere da meno in quelle robuste e sostanzialmente monumentali.

E. T.

Un incidente ad un automobile del seguito del re di Spagna

Ci telegrafano da San Sebastiano, 15, ore 10:

Il Re, proveniente da Portogallete, è giunto ieri, alle ore 10 soltanto. Il ritardo è dovuto a un incidente d'automobile. Volendo evitare l'urto con un altro veicolo che veniva incontro l'automobile del presidente della Deputazione di Biscaglia, che accompagnava il Re, urtò contro un albero. Lo chauffeur rimase ferito.

La crisi agraria andalusa sempre più grave.

Ci telegrafano da Siviglia, 15, ore 19,10:

Una Commissione di proprietari e fittori è venuta ad esporre alle Autorità la vera situazione di Osuna. Si calcola a cinquemila il numero degli operai erranti nella campagna circostante. Molti di essi sono armati di fucili. Il governatore ha inviato nuovi rinforzi. Le Autorità municipali declinano ogni responsabilità. Le prigioni sono piene di gente che non ha commesso alcun delitto, ma che si dicono colpevoli per procurarsi del vitto ed un ricovero. Il giudice istruttore reclama dei locali per i prigionieri. La notte scorsa fu relativamente calma. Varii soccorsi sono stati distribuiti da varie Società di beneficenza, ma le case sono vuote.

Si attende l'azione del Governo.

Trenta persone uccise in un disastro ferroviario in America

Ci telegrafano da Victoria (Colombia inglese), 15, ore 14:

Il ponte Spence sulla ferrovia « Canadian Pacific » è caduto. Trenta persone rimasero uccise. Lo sviluppo del ponte caduto attraverso il fiume ne interruppero il corso. Le acque straripavano ed inondarono, distruggendo un villaggio.

Una frana cadde inoltre presso la stazione di Spendspidge e distrusse un villaggio indiano. Quindici indiani morti.

La cantiniera Hofer prova le spese dell'improvvisa ricchezza.

Ci telefonano da Parigi, 14, ore 23:

La Hofer, vincitrice del premio di un milione alla lotteria della stampa parigina, non ha tardato a conoscere le spine della ricchezza. Ella s'era proposto di lasciare il suo ufficio di cantiniera e partir da Sedan pochi giorni sono, andando a ritirarsi nella sua proprietà di Villemomble, presso Parigi; ma, a quanto sembra, non gustò il riposo e la tranquillità che colà si sognarono. Troppi curiosi si aggirano incessantemente nei dintorni della villa per vedere colei che nel paese chiamano la milionaria.

La signora Hofer pensa quindi di stabilirsi in ottobre a Parigi, ove è venuta avant'ieri per cercarsi un alloggio. Ora deve ritornare a Sedan per assistere alla festa organizzata dal 23.o reggimento dragoni affine di festeggiare un premio che esso ha avuto in una corsa.

— In quel giorno i miei dragoni — dice la Hofer — vedranno che io non li ho dimenticati.

L'arresto di un anarchico italiano a Londra

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 9:

Il Tribunale di polizia di Bow-street ha esaminato la causa contro il militare anarchico Adolfo Antinolli e contro la venditrice di giornali francesi Barber. Costoro sono comparsi nuovamente dinanzi al magistrato, imputati della pubblicazione e della vendita di un giornale immorale, che aveva per scopo il turbare le relazioni pacifiche fra l'Italia e l'Inghilterra, e aveva fatta l'apologia dell'assassinio politico. Un esemplare presentò l'Antinolli al tipografo Narcisky, che, non conoscendo l'italiano, accettò di stampare l'articolo. La venditrice di giornali Barber, avvertita dalla Polizia, non potè sostenere di ignorare la natura degli articoli e continuò a vendere il giornale.

L'Antinolli, vedutosi sorvegliato dalla Polizia, fuggì a Southampton, e là venne arrestato. Il magistrato stimò dover essere la causa giudicata soltanto dai giurati, e perciò gli imputati furono rinviati alla Corte d'Assise, e venne loro negata la libertà provvisoria contro cauzione.

Re Eduardo parte per Marienbad.

Ci telegrafano da Londra, 14, ore 20,30:

Re Eduardo partì stamane dalla stazione di Charing-Cross, diretto a Marienbad.

Il suicidio di un implicato nel furto dei militari di Casale

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 9:

Alcuni giorni sono venne trovato a Courbevoie, presso Parigi, il cadavere di un vecchio, suicidatosi con un colpo di rivoltella. Fu ora identificato per Enrico Truppe, belga, implicato nel furto dei militari a Casale. Condannato a reclusione per quattro anni di carcere, ne era ora uscito. Egli si era messo in rapporti coi ladri per lo smercio dei titoli.

Lo svio di un treno in manovra a Novara.

Ci telegrafano da Novara, 15, ore 9,10:

Stanotte un treno manovrante nel recinto della grande velocità, sviò, spingendo fuori i vagoni, abbattendo il muro di cinta e sfasciando il rasotto daziario. I danni ragionati furono gravissimi. Si sperse un'inchiesta. Le guardie daziarie rimasero salve per miracolo.

Le gesta di Pio Naldi.

Tullio Murri e Naldi la sera del 28 agosto 1902

(Per telefono alla Stampa).

Roma, 15, ore 23.

Il corrispondente della *Tribuna* da Bologna manda al suo giornale il resoconto di una conversazione avuta col misterioso confidente del tenente Berton, a proposito del quale tanto si discusse nel processo Murri:

« — Nessuno ha avuto il coraggio di fare un'esatta biografia di Pio Naldi — ha detto il misterioso individuo. — Si capisce, del resto, che a tutti debba ripugnare di andare a raccontare al giudice istruttore o in Corte d'Assise i pessimi precedenti di un individuo che si trova sotto processo. Il Naldi viveva di espedienti che si possono immaginare in certo bische. Talvolta, ad esempio, si metteva d'accordo con altri due individui della sua specie per spennacchiare un giuocatore ingenuo; poi, a cose finite, diceva segretamente a quest'ultimo di guardarsi in avvenire dagli altri due, perchè lo avevano barato, e così acquistava il diritto di farsi dare da colui che aveva illuminato un po' di denaro, che considerava come il premio della sua delazione.

« Il Naldi ha commesso molte canagliate, ma chi lo sa preferisce tutt'al più di ricordarle qui tra amici.

« Nell'agosto del 1902, Pio Naldi propose ad alcuni un grosso affare: si trattava di guadagnare centomila lire pur uccidere un uomo. Tale proposta egli fece ad alcuni frequentatori d'una bisca, conobbe in quell'ambiente la cosa non rimase segreta per nessuno. La sera del 28 agosto, verso mezzanotte, Tullio Murri si recò alla bisca; cercò del Naldi; questi non era ancora arrivato e il Murri disse che sarebbe passato di lì più tardi. Pio Naldi giunse un poco dopo; prima di mettersi a giuocare si aggirò nervosamente per le stanze, preoccupato, silenzioso; poi sedette davanti ad un tavolo, ove era avviata una partita di farsone e giuocò. Quasi subito Tullio Murri ricomparve, chiamandolo. Il Naldi si alzò di scatto, abbandonò la piccola vincita fatta ed uscì.

« Era la sera del 28 agosto; no che ciò pare inverosimile, dopo la documentata partenza del Naldi per Firenze col treno delle 7, ma io e parecchi altri siamo certi che a mezzanotte era ancora a Bologna.

« L'indomani e per parecchi giorni successivi Tullio Murri fece una momentanea apparizione nei luoghi, ove il Naldi soleva trascorrere la giornata e nelle bische ove soleva passare le notti. Il Murri chiedeva di lui con ansietà e stizza, come se avesse urgenza di incontrarlo e l'altro avesse mancato ad una parola data, ma il Naldi era introvabile.

« Quando si diffuse la notizia che Tullio Murri aveva confessato di essere stato l'uccisore del conte Bonmartini, un tale, che come me sapeva delle proposte fatte dal Naldi di ammazzare un individuo dietro un compenso di centomila lire, mi disse in un luogo pubblico: « Chi ha ammazzato il Murri deve essere uno che noi conosciamo! » Ed in immediatamente soggiunse: « Deve essere stato certamente il giuoco! »

« Dopo poche ore il tenente Berton mi domandò perchè avessi fatto quella osservazione. Allora gli narrai quanto sapevo, soggiungendo che il Naldi doveva essere venuto meno a qualche promessa fatta al Murri, giacchè questi lo aveva affannosamente cercato in molti luoghi dopo il 28 agosto. Il tenente Berton credette, pare, che il Naldi fosse stato l'assassino. Ma dato il contegno che Pio Naldi tenne la sera del 28 agosto nella bisca, la sua immediata scomparsa da Bologna, la sua costituzione, le rivelazioni fatte al giudice, e quel tentativo di parlare, dopo tre anni, da lui fatto appena conosciuto il verdetto non potrebbe egli aver avuto da Tullio Murri un altro incarico? »

Un telegramma di Augusto Murri alla generosità lombarda.

Ad un telegramma di un gruppo di impiegati dei fratelli Bocconi di Milano, a quello della Cooperativa lattonieri pure di Milano, nei quali si protestava contro il verdetto di Torino, Augusto Murri ha risposto:

« Fortunatamente c'è ancora la generosità lombarda in Italia. Grazie dalla vostra protesta umana. »

Il Piemonte rispetta troppo il dolore immenso di un padre per sentire l'offesa che pure nel telegramma vi potrebbe essere.

Il *Tempo*, ch'è il giornale ufficiale della difesa Murri, pubblica una corrispondenza da Torino, nella quale si smentisce che Naldi farà delle rivelazioni.

La smentita non viene da una fonte tale che possa essere senz'altro creduta: attendiamo.

La lotta fra Roosevelt e una milionaria americana

pel monopolio fin miniere di San Domingo.

Ci scrivono da Parigi, 15:

La questione del protettorato finanziario degli Stati Uniti sulla repubblica nera di San Domingo che interessa discretamente in America, ci lascierebbe abbastanza indifferenti, qualora non mettesse in luce un tipo di donna americana, che può dirsi un caso unico nella storia dell'umanità. Quando fu conclusa la convenzione fra San Domingo, il presidente Morales ed il presidente degli Stati Uniti, il presidente della repubblica nera era sul punto di firmare un altro trattato che affidava la gestione delle finanze del paese ad una giovane donna di trent'anni, signora Ella Reader, la quale, dopo aver esordito nella vita come scenografa, si gettò nella politica e nella finanza, dimostrando capacità straordinarie, e fini per diventare, anche prima del suo matrimonio, concessionaria di diverse linee ferroviarie americane, presidente del Consiglio d'amministrazione d'una Società di miniere di rame con capitale di 170,000,000 di franchi, negoziatrice di affari che non sarebbero sdegnati da un Morgan.

Ora questa donna non si considerò sconfitta dal presidente Roosevelt a San Domingo, quando alcuni mesi or sono Roosevelt le tagliò, come si dice, l'erba sotto i piedi, per quanto concerne la tutela finanziaria degli Stati Uniti. La signora Reader quindi così bene l'opinione pubblica e fece così bene apparire presso i membri del Congresso di Washington che l'accordo del presidente Roosevelt con il presidente Morales era infinitamente meno vantaggioso per gli Stati Uniti e per San Domingo che non il trattato che ella aveva negoziato personalmente, che il Congresso rifiutò di ratificare la convenzione.

Roosevelt passò oltre ed applicò il suo trattato con San Domingo, ma in ottobre egli deve ottenere dal Congresso la ratifica del trattato rifiutato durante l'ultima sessione, e la signora Reader Parsons ne quel giorno. E'la è persuaso che il Congresso rifiuterà la ratifica per la seconda volta e che così riuscirà trionfante, nell'accanita lotta che sostiene contro agente finanziario della repubblica di San Domingo, invece del presidente Roosevelt.

Questo sono le sue dichiarazioni fatte a giornalisti di Londra, ove si trova attualmente per negoziarvi una grandissima operazione finanziaria.

SPORT

Una terza importante giornata sportiva in Italia e all'estero.

(Per telegrafo e per telefono alla STAMPA).

Gli sports nell'esercito.

Il nuovo sport della marina inglese

Un popolo che coltiva lo *sport* non può a meno di avere un esercito forte. Gli inglesi e gli americani, che educano la loro gioventù con un programma popolare, cercano di diffondere in ogni classe, sia tra le file dei campioni della scuola, sia tra le file dell'esercito, la passione per gli *sports*, creando ed incoraggiando specialmente gli esercizi atletici e le varie forme dei giuochi sportivi.

I soldati di mare e quelli di terra hanno un programma di educazione fisica assai severo, ed ogni gara sportiva assume non minore importanza di ogni altra istruzione d'armi.

Gli equipaggi della marina inglese praticano tutti gli *sports*. Dopo le gare di tiro giocano al *cricket*, si misurano in un *match* di *foot-ball* sistema *Rugby* od *Association*.

Lasciato il piccolo pallone del *foot-ball*, i giovani soldati, indossata la camicia dello *sportsman*, lottano attorno ad un grosso pallone, gareggiando così nel giuoco detto il *push-ball*, e questi esercizi si svolgono sul piazzale dei grandi porti militari. A bordo invece altri esercizi fisici li occupano per parecchie ore del giorno, e sono: la lotta e la *boxe*, che occasionano interessanti incontri fra questi forti atleti.

La giornata del sabato è specialmente dedicata allo *sport*, ed è in tale giorno che hanno luogo a bordo delle navi i *matches* della *boxe*, che, come il *cricket*, è uno *sport* nazionale. Nulla vi manca: guanti regolamentari, cronometrista e spettatori.

Fra i più forti giovani dell'equipaggio vengono scelte le coppie destinate a disputarsi ricchi premi, che a tale scopo stabilisce il Comando della nave. Ma a bordo si fa pure della ginnastica, della scherma (quest'ultima con lunghe sciabole di bambù), e poi il programma sportivo di un marinaio inglese comporta ancora la corsa a piedi.

Sbarre fisse, parallele facilmente sono installate nella parte anteriore della nave, e fra una manovra e l'altra i marinai inglesi trovano il tempo di dedicarsi a tutti gli esercizi della ginnastica classica. Se il ballo si può considerare, come molti vogliono, una forma dello *sport*, diremo che i marinai inglesi sono veri campioni della danza, il cui danza speciale, che non ha, del resto, tanta dissomiglianza dal ballo nazionale inglese, in uso fra le truppe di terra.

I nostri marinai sono ottimi ginnasti, valenti rematori, ma non campioni del *cricket*, del *foot-ball*, della *boxe*, come gli inglesi. Il programma sportivo delle nostre truppe di terra e di mare va maggiormente incoraggiato dalle Autorità militari.

Gli inglesi si danno oggi una nuova prova della grande considerazione in cui tengono ogni forma dello *sport*. Il « giuoco della ruota » è infatti l'ultima creazione sportiva della marina inglese; è un esercizio atto ad aumentare la forza muscolare, e che si svolge sul piazzale dei porti militari.

Ecco come si pratica il nuovo giuoco:

Venti marinai sono messi in linea. Ciascuno tiene una ruota con la mano destra. Ad un dato segnale i marinai si mettono in marcia e ciascun concorrente spinge la ruota innanzi a sè. Altrettanti marinai disposti di fronte a a distanza l'uno dall'altro, controllano se la ruota spinta dal giocatore segue la linea appositamente tracciata. Un punto viene assegnato al giocatore che prima d'ogni altro raggiunge il limite estremo del percorso stabilito per la gara; ma non tutti riescono a compierlo.

Il giuoco, che a tutta prima sembrerebbe facile, presenta invece le sue difficoltà. Esige molta destrezza o buon occhio, e non si può praticare che dopo un lungo allenamento, poichè si deve manovrare la ruota con una sola mano. Il terreno non sempre piano, lo stesso spesso sparso su di esso e il peso stesso della ruota aumentano le difficoltà della manovra.

Le ruote usate per il nuovo giuoco, del peso di 65 kg., vengono tolte dagli affusti dei cannoni.

Il « giuoco della ruota » è assai in voga a Plymouth, Devonport, Portsmouth e in tutti i più importanti porti britannici. Dei *matches* sono organizzati nei giorni di festa fra i più abili campioni (il *wheelers*).

La piazza pubblica è adorna di bandiere per l'occasione, e la popolazione è invitata ad assistere alla nuova rappresentazione sportiva che dà luogo a delle scene comiche e al tempo stesso fa registrare delle *performances* straordinarie.

V. G.

La seconda giornata dei Campionati nazionali a Como

Como, 15, ore 21.

Ecco i risultati di ciascuna gara:

Le odierne gare di campionato richiamarono un pubblico numerosissimo sul recinto dell'Olmo e lungo le rive; numerose le imbarcazioni.

Le gare riuscirono animatissime. Molti applausi salutarono i vincitori, specialmente nella prima, nella seconda, nella terza, nella quarta e nella sesta gara.

Nella prima gara la *Nino Bixio* di Piacenza non si presentò. Giunse seconda il Club Nautico di Napoli.

Nella terza gara la Società *Velocior* vinse con una yole di mare a causa del lago leggermente increspato.

Nella quarta gara bellissima fu la vittoria della *Bucintoro*, che fece il percorso in 5" meno del tempo impiegato dalla yole della *Velocior*.

Nell'ultima gara l'interesse fu suscitato da Milano, Firenze e Bari. A metà percorso la *Milano* prese la testa e giunse prima per una imbarcazione.

Firenze e Bari lottarono per il secondo posto, che restò a Firenze.

Grida di: « Viva Milano! » accolsero il vincitore.

1. GARA DUCA DI GENOVA — Campionato *Skiffs juniores*; m. 2000 in linea retta.

Arriva primo *Caprera* di Torino (Sibaldi), in 8'50".

Nel 1904 questa gara fu vinta dal Club Nautico di Napoli.

II. COPPA PRINCIPE AMEDEO — Campionato a due vogatori di punta e timoniere, tipo libero, *seniores*; m. 2000 in linea retta.

1.o *Aniene*, di Roma (vogatori Degregori, Decupis), in 9'4"; 2.o *Querini*, di Venezia in 9'6" 2/5.

Nel 1904 la vittoria toccava al Club Nautico di Napoli.

III. COPPA PRINCIPE DI NAPOLI — Campionato a quattro vogatori di punta e timoniere, tipo libero, *juniores*; m. 2000.

1.o *Velocior*, di Spezia (vogatori Piorinelli, Carletti e fratelli Ceretti), in 8'45"; 2.o *Bucintoro*, di Venezia, in 8'51".

Nel 1901 questo campionato era vinto dall'*Ubirne*, di Roma.

IV. COPPA CITTA' DI VENEZIA. — Campionato delle barche di tipo libero montate alla veneziana, da 4 vogatori *seniores*; m. 2000.

1.o *Bucintoro*, di Venezia, in 8'30", con l'equipaggio composto dei signori Chiozzotto Rodolfo, Poli, Bruna e Chiozzotto Anafesto; 2.o *Querini*, di Venezia (*junior*), in 8'45".

Nel 1904 riusciva vittoriosa in questa gara la stessa *Bucintoro*.

V. COPPA DUCA D'AOSTA. — Campionato imbarcazioni a 2 vogatori di coppia senza timoniere (*double-schoull*), *seniores*; m. 3500.

1.o *Milano*, di Milano (Gerli-Sacchini), in 3'3" 4/5; 2.o *Ceres* (fratelli Lauge).

Nel 1904 la vittoria toccava alla *Ceres*, di Torino.

VI. Corsa di S. M. la Rg. — Campionato ad 8 vogatori di punta e timoniere, tipo libero, *seniores*; m. 2000.

1.o *Milano*, di Milano, in 6'.51" (vogatori: Cappellini, Maganza, Ruffoni-Gorli, Dualé, Brambilla e Donei); 2.o *Liberia*, di Firenze, in 7',1"; 3.o *Barion*, di Bari, in 7'5".

Nel 1904 questo campionato era vinto dalla *Ceres*.

Le regate di Livorno.

La terza giornata.

Ci telegrafano da Livorno, 15, ore 19,10:

Oggi terza grande giornata di regata.

Gara Calambrone per yachts di una tonnellata, arrivano: 1.o *Teresita*, in ore 1,5'; 2.o *Catalina*, in ore 1,7'15"; 3.o *Daidei III*, in ore 1,11'30"; 4.o *Matilde*, in ore 1,11'01"; 5.o *Sangreal*, in ore 1,15'47".

La Giuria deciderà per l'assegnazione dei premi, dopo aver esaminate le proteste inoltrate da alcuni concorrenti.

Gara Livorno: Tado, del principe Fondi, arriva prima in ore 1,51'45"; 2.o *Cynthia*, di Mascola, in ore 2,13'30"; 3.o *Anonche*, di Bava, in ore 2,18'38"; *Enrica*, di Bevilacqua, in ore 2,23',05"; 5.o *Nita*, in ore 2,32',07"; 6.o *San Enrico*, di Gilli, in ore 2,43'45".

Segui la gara per canotti-automobili sul percorso Livorno-Viareggio-Livorno, con primo premio una coppa offerta dalla Società delle acque della salute. I canotti, partiti alle ore 9,35, sono giunti a Viareggio nell'ordine seguente:

1.o *Fiatz*, 2.o *Gigina*, 3.o *Ibis*, non ripartiti alle 15,5, e sono giunti a Livorno: 1.o *Ibis*, alle ore 16,42'50"; 2.o *Gigina*, alle ore 16,58'.

Il *Fiatz* non è ripartito da Viareggio.

NUOTO.

I Campionati mondiali a Parigi.

Una vittoria italiana.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Presso il ponte di Joinville oggi si disputarono le gare finali dei campionati mondiali.

L'italiano Bonfanti, come si prevedeva, ha vinto la gara pel campionato dei *tuffi*; 2.o Ju Veniel; 3.o Tellier; 4.o Briard.

Nel campionato di 500 metri arrivarono: 1.o Dellington (inglese), in 6'35"; 2.o Forsyth (inglese); 3.o Windgosso (inglese); 4.o Otto Shell (austriaco); 5.o Mayer (austriaco).

Le gare di Genova.

Ci telefonano da Genova, 15, ore 20:

La « Rari Nantes » mi comunica i risultati delle gare tenutesi a Sturla, che vi trasmetto.

Nella gara *Mare Nostrum*, indetta sotto il patronato della Lega Navale, arrivarono: 1.o Cossani Anchisio, di San Terenzio; 2.o Rossi Enrico, di Genova (R. N.); 3.o Semarile Vittorio, di Chiavari; 4.o Grisone Umberto.

Il campionato degli studenti delle scuole secondarie fu vinto da Costa Davide; 2.o Massa Augusto; 3.o Bosio Angelo; 4.o Paganelli Claudio.

CICLISMO.

I ciclisti « Fortiores » a Venezia.

Ci telegrafano da Venezia, 15, ore 20:

I ciclisti « Fortiores », che fanno la marcia dei 1000 chilometri, hanno compiuto la seconda tappa (km. 213). Sono arrivati qui ieri sera, alle ore 19. La marcia fu contrariata dal vento.

Le corse di Como.

Ci telefonano da Como, 15, ore 22:

Nel Velodromo di Cornobbio ebbero luogo le gare ciclistiche.

Nella finale della corsa di velocità per dilettanti giunsero: 1.o Verri; 2.o Garanzini; 3.o Bocchino.

Il torinese Della Ferrera si ritira per indisposizione.

La corsa dei 10 chilometri è vinta da Pavesi; 2.o Masetti; 3.o Gianoli.

Le corse di Parigi.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Oggi si ebbe la seconda giornata del *meeting* dell'Assunzione al Velodromo del Parco dei Principi.

La gara finale del gran premio di velocità fu vinta dal Friol; 2.o Deerlinger; 3.o Gardellin (italiano); 4.o Grogna.

Seguì la corsa dell'ora, in cui arrivarono: 1.o Noit Butler, chilom. 87, m. 200; 2.o Dasnot; 3.o Largeon; 4.o Walthour; 5.o Bruni; 6.o Simar.

Walthour batteva tutti i *records* fino al decimo chilometro, ma al quindicesimo, a causa della panne della motocicletta allenatrice, è costretto a rallentare, ed intanto avanza il suo avversario americano.

Nella corsa delle motocicletta (chilom. 10) il motociclista italiano Riva giungeva quinto. Egli sarebbe arrivato forse primo se, a causa della caduta fatta dal motociclista Pernette, non fosse stato costretto a girare al largo, rallentando al tempo stesso la corsa.

AUTOMOBILISMO.

Le corse a Monaco di Baviera

Ci telefonano da Monaco, 15, ore 20,40:

Domani terminerà la grande prova di resistenza e regolarità, alla quale partecipano numerosi turisti. La gara di velocità per la coppa di Bleichroeder (km. 7 in salita) è stata vinta da Hyaronimus (tedesco) con Mercedes, in 5'31" 2/5; 2.o Wagner con Opel-Darracq (francese), in 5'55" 1/5; 3.o Werner (Mercedes), in 5'56" 1/5; 4.o Braun (Mercedes); 5.o Hanriot (Bayard-Clément; 6.o Bugatti (Mathis).

La gara di 6 chilometri in piano fu vinta da Werner, in 3'11"; 2.o Wagner; 3.o Braun; 4.o Hyaronimus; 5.o Hanriot; 6.o Bugatti.

Così la coppa è stata vinta dalla Mercedes.

PODISMO.

Campionato di marcia.

Sul bel viale di Stupinigi (chilometri 10) si è disputata il Campionato di marcia del florente Club Sport Audace. Presenziava l'avvenimento il bravo presidente signor pietro Cigolini, parecchi soci del Club e molto pubblico. Dopo una bella gara giunsero, vincitori: 1.o Neri (dichiarato campione); 2.o Pecoraro; 3.o Berra.

Le corse della Venaria Reale.

Ci telefonano da Venaria Reale, 15, ore 20:

Oggi si sono svolte le gare podistiche indette dalla Società Atalanta di Torino.

Nella gara di mezzo fondo giunsero: 1.o Giordano, dell'Audace; 2.o Salessi Giros; 3.o Colombo, dell'Atalanta; 4.o Giacobone, id.; 5.o Lombardi, dell'Excelsior.

Si ritirarono i noti campioni Stobbione, Gila, Gonella, Pioravanti.

Nella gara di velocità (m. 150) la vittoria spettò a Virtusino, dell'Atalanta; 2.o Borel, dell'Atalanta; 3.o Giambone Leandro, dell'Atalanta; 4.o Moretta, dell'Audace; 5.o Giacobone, dell'Atalanta; 6.o Rogge, dell'Atalanta.

Seguirono altri quattro corridori nel tempo massimo.

Grandi accoglienze furono fatte ai corridori. Splendido il servizio d'ordine, disimpegnato dalle guardie municipali della Venaria Reale.

IPPICA.

Il concorso ippico di Rimini.

Ci telegrafano da Rimini, 15, ore 20:

Eccovi i risultati delle gare del Concorso ippico:

Prima categoria — 1.o *Fragola*, del sottotenente Cola Giuseppe; 2.o *Furula*, del tenente Arrivabene; 3.o *Montebello*, di Visconti di Modrone; 4.o *Dragone*, del sottotenente Reina Carlo.

Seconda categoria — Rimasero in gara per la seconda giornata il capitano Malfatti con *Oreste*, il tenente Marchetti, con *Cresa*, e il Visconti di Modrone con *Montebello*.

LOTTA.

Raoul Le Boucher atterra Paul Pons.

Ci telefonano da Parigi, 15, ore 22:

Telegrafano da Buenos Aires che durante il recente torneo internazionale di lotta il campione Raoul le Boucher è riuscito ad atterrare, dopo tre riprese, il famoso lottatore Paul Pons.

A che cosa condurrebbe un accordo russo-giapponese.

(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 23,5.

Alessandro Ulard, giovane pubblicista, poliglotta, che viaggia molto in Cina e viene qui considerato competentissimo per quanto concerne l'Estremo Oriente, pubblica oggi sul *Journal* un lungo articolo a cui i negoziati di pace a Portsmouth danno una speciale importanza.

Leggendo lo scritto dell'Ulard si capisce come la possibilità di un accordo russo giapponese non sia tanto difficile quanto altri lo vuole far credere e che anzi dalle attuali trattative potrebbe benissimo uscire fuori un'alleanza fra i due attuali nemici. E' noto infatti che il Giappone aveva già una volta, anni sono, proposto questa alleanza allo Tsar ed il trattato sarebbe stato concluso senza il partito preso della guerra.

Nondimeno alcuni ministri dello Tsar, ed in primo luogo il Witte, non cessarono mai dal ritenere che la cooperazione russo-giapponese fosse indispensabile per salvaguardare gli interessi dei due paesi in Cina. Non è quindi strano che ogli in questo momento tenti a far tornare a galla la sua politica non ancora irremissibilmente compromessa dagli avvenimenti che seguirono. La pace fra le due Potenze belligeranti può essere fatta e sarà fatta a spese della Cina.

La Manciuria non sarà resa alla Cina che in apparenza; il Giappone le venderà il territorio fino a Karbin e fino alla linea di Vladivostock nelle medesime condizioni che la Russia ha così astutamente combinato nel 1901; la Russia farà altrettanto per la Manciuria settentrionale.

In altre parole, la Manciuria meridionale rimarrà sotto il protettorato effettivo del Giappone ed il rimanente sotto quello della Russia. L'annessione della Corea per parte del Giappone sarà compensato dall'ingrandimento della situazione eccezionale della Russia in Mongolia, giacchè, e qui sta il punto essenziale, l'opinione pubblica europea non si era reso conto del lavoro della Russia in Mongolia; lavoro che non fu meno importante di quello che la Russia fece in Manciuria, ma passò quasi inosservato, poichè non vi era alcuna Potenza che protestasse come il Giappone fece per la Manciuria.

Insomma il Governo del Mikado può indurre la Russia a fare delle concessioni in Manciuria e cedere Sakaline e cessare fra i due Stati contraenti una compensazione di interessi di cui pagheranno le spese i cinesi, ma anche un poco le altre Potenze europee.

Saccheggi di contadini nelle province del Baltico.

Pietroburgo, 15, ore 2,30.

I contadini hanno saccheggiato in Curlandia ventidue Amministrazioni cantonali, di cui distrussero i documenti, specialmente le liste di coscrizione militare. I contadini presero poi nelle casse il denaro appartenente allo Stato. Le Autorità hanno inviato delle truppe per reprimere questi disordini. In Livonia i contadini hanno attaccato parecchie proprietà fondiarie ed hanno ucciso tre proprietari. Dei dragoni sono stati inviati sul luogo.

Dalla Capitale.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 22:

Oggi Roma è quasi deserta: i treni al mare, ai Castelli Romani e agli altri paesi circostanti, ove si solennizza con feste popolari *il ferragosto*, sono partiti sovraccarichi di viaggiatori. A Roma la giornata è splendida, la temperatura non eccessivamente elevata.

— Il ministro Mirabello è partito stamane per Anticoli, ove si tratterrà una decina di giorni per la cura delle acque.

— Il sindaco di Roma *Cruciani-Alibrandi* è stato insignito di *motu proprio* del Re della commenda dei Ss. Maurizio e Lazzaro.

Un naufragio presso Porto d'Anzio.

Ci telefonano da Roma, 15, ore 23,30:

Nel pomeriggio di ieri l'altro due imbarcazioni del Club *Remo* di Roma partirono per Ostia, giungendo a notte. Fu quindi deciso di proseguire per Anzio, e a mezzanotte, malgrado il mare agitato, le due barche presero il largo, ma una nell'incertezza della luce non si avvide di una secca, e vi fu sbattuta contro con violenza, riportando avarie. Fu necessario allora approdare, e riparata in breve tempo e alla meglio l'avaria, sul far del giorno le due barche si diressero verso Anzio. Il mare cominciò divenuto più mosso, una imbarcazione rientrò ad Ostia, mentre quella avariata, dopo cinque ore di voga, cominciò a riempirsi di acqua per l'avaria mal riparata. Ad un tratto, mentre i rematori erano intenti a togliere l'acqua, un'ondata capovolse la fragile barca. I componenti l'equipaggio, tutti abili nuotatori, dovettero lottare a lungo contro le furie delle onde prima di prender terra. La barca fu dovuta abbandonare perchè inservibile. Coloro che componevano l'equipaggio dovettero percorrere a piedi nudi circa 24 chilometri, e giunsero ad Anzio alle ore 16 in istato facile ad immaginare.

Il suicidio di un soldato a Palermo

Ci telegrafano da Palermo, 15, ore 22:

Nella caserma Umberto I venne trovato morto il furiere del 12.o fanteria, Francesco Arbelli. L'Arbelli si è suicidato con un colpo di rivoltella alla tempia destra.

Il Re alle vittime di un naufragio.

Ci scrivono da Aosta, 13:

S. M. Vittorio Emanuele III fece rompitare al sindaco di Bionaz la somma di lire mille per essere distribuita ai parenti delle vittime della catastrofe che affisse il pacsello.

Di quella catastrofe abbiamo parlato nel numero del 3 agosto.

E' stato accertato che dodici sono le vittime del naufragio. Tre saltante di esse sono state ritrovate sotto le macerie dei fabbricati sfasciati dal disastro. Sono i cadaveri di Chantre Gerenula e di un operaio. Un altro cadavere fu trovato galleggiante nella Dora, quello della bimba trovane Chantre Cicilia.

Rimangono da trovare otto cadaveri, che si suppongono sommersi in qualche gora ad arenati in qualche forra inaccessibile del torrente Baltea. Sette di essi sono della famiglia Chantre. Pultimo è quello della signorina Truc Eugenia.

L'annegamento di una bambina.

Ci scrivono da Novi Ligure, 14:

Io quel di San Quirico, ieri mattina, nella roggia Sacchegginte la sera provinciale, all'altezza della frazione del Serro, fu rinvenuto cadavere la bambina Elvira Franzone, di G. B., d'anni due e mezzo.

La povera piccina poco prima era stata dalla propria madre Veronica affidata alla custodia di certa vedova Angela Piana; ma all'insaputa di costei uscì a trastullarsi sulla sponda del rivo e, perduto l'equilibrio, cadde e cappitò nella corrente, perendovi miseramente. L'Autorità giudiziaria con un pronto sopraluogo ha accertato la verità del fatto.

La fontanella di via XX Settembre

Per quanto l'argomento sia acquatico, non si tratta di un pesce d'aprile fuori di stagione. La fontanella, la famosa fontanella di via Venti Settembre, per la quale si sono sbizzarriti un tempo tanti caricaturisti e che ha fornito al buon *Gianduja* tanto argomento di satira arguta, sta per essere finita e inaugurata.

Ma non già quella che era stata prescelta nel concorso del gennaio 1887, e fu poi messa a dormire per ragioni di spesa. La fontanella che zampillerà, fra qualche settimana, all'incrocio di via Venti Settembre e via Santa Teresa è di dimensioni assai più modeste e non ha pretese di opera d'arte. Il disegno è del prof. Alfieri Genta, lo stesso che vinse il concorso, e che naturalmente ha ora dovuto subordinare le esigenze artistiche alla spesa preventivata dal Municipio.

La fontanella, di cui, per maggior chiarezza del lettore, diamo il disegno, sarà costruita in granito o ferro battuto, e misurerà poco più di tre metri di altezza con otto getti principali e dodici secondari.

I getti sono dati dallo stelo di piccoli delfini in ferro, dei quali i quattro superiori sono come stretti fra la sommità dei capitelli e collegati fra loro da un anello circolare. La vasca, in granito, ha come forma di rosa. Verso la sommità porta la turrita corona dello stemma di Torino ed in alto reca un fascio di fiori laceutri.

NOTIZIE D'ARTE

Teatro drammatico.

Si dice da taluno, e nel riferire la voce esprimiamo i nostri dubbi, che nel prossimo anno Eleonora Duse non radunerà una propria Compagnia, ma intenda di aggregarsi per le sue *tournée* alla Compagnia che formerà Talli.

— Giuseppe Giusti-Sinopoli, l'autore di *Zolfaro*, ha pronti due nuovi lavori: *Calaniveddu o Moscone nero*, ambidue tratti dalla vita siciliana. Vi è conservata a grandi tratti la forma dialettale.

La trama di *Calaniveddu* è questa: Rosina ama appassionatamente il figlio di Andrea, che è partito soldato, giurandole che l'avrebbe fatta sposa al ritorno. Intanto la ragazza è rimasta orfana ed Andrea l'ha raccolta in casa sua. Il cognato di Andrea, che ha contro di lui vecchi rancori, vorrebbe che il giovanotto soldato sposasse sua figlia, e intanto gli scrive che Rosina ha con Andrea rapporti troppo intimi. Il soldato ritorna e chiede al padre la sua parte del piccolo patrimonio per andarsene lontano, e intanto maltratta Rosina. Sicchè Andrea, stupito della strana condotta del figlio, gliene chiede ragione; naturalmente, con la leale spiegazione la calunnia cade e la pace ritorna.

— Telegrafano da New York che nel teatro cinese avvenne una vera battaglia a colpi di rivoltella fra i membri di due Associazioni cinesi rivali. Si ebbero tre morti e venti feriti. La Polizia eseguì numerosi arresti e fece chiudere il teatro.

— Il Congresso annuale degli attori drammatici che fanno parte della Lega di miglioramento è fissato a Bologna pei giorni 16, 17 e 18 corrente. Nell'ordine del giorno figura una proposta di istituire la cassa autonoma di soccorso agli artisti disoccupati. Al Congresso sono invitati a partecipare tutti i capo-comici italiani, senza voto deliberativo.

— Fra le novità francesi che si annunciano per la nuova stagione notiamo questo: la *Patronne* del Bernstein, *Romanesca* di Pierre Loti, musica di scena di Gabriel Pierné; *Glatigny*, cinque atti in versi di Catulle Mendès; *L'Homme et la loi* di Paolo e Vittorio Margueritte; la *Robe Blanche* di Gabriel Trarieux; *L'abbesse de Jouarre*, un adattamento di Henry Bataille: *Au temps de l'amour* di G. Case; *Une fantaisie*, tre atti di A. Guinon; *Floriza Bonheur*, riduzione dal romanzo di A. Brisson, di G. Mitchell e Buchet; *le Guidaire*, riduzione dal romanzo di O. Mirbeau, di A. Bibesco, ed un lavoro in due atti di F. Vandérem.

Tutti questi lavori saranno rappresentati all'Odéon.

— Anche Giorgio di Porto Riche farà rappresentare al Gymnase la sua nuova commedia: *La Vieil Homme*, per cui è vivo l'aspettativa.

L'azione, che si svolge nel Delfinato, ha come scena unica un gabinetto da lavoro fra le officine d'uno stabilimento industriale.

La trama della commedia si svolge fra quattro o cinque personaggi, che un cambiamento di fortuna ha trasportati dalla capitale alla provincia, ed il lavoro sarà, a quanto pare, un dramma serrato ed intenso, illuminato qua e là da spruzzi di luce.

Tre sole donne figureranno nella scena ed il ruolo principale sarà sostenuto dalla signora Réjane.

— Ferruccio Garavaglia ha composto in questi giorni una compagnia drammatica, con la quale inizierà il 20 agosto una *tournée* in Spagna, alle stesse condizioni della *tournée* Marzani-Zampieri. Assuntore dell'impresa è il marchese Berardi. Tra gli elementi drammatici notiamo le signore Garavaglia, Farina, Prosdocimi, Albani, Cipriani, Maerkor; i signori Baccani, Picasso, Nobile, Illum'pati, Geri, Colaci.

La prima recita avrà luogo a Barcellona. La compagnia darà i seguenti lavori: la *Francesca* di D'Annunzio, il *Cardinale* di Parker, *l'Aiglon* di Rostand e il *Capitan Fracassa* di Giorgeri Contri e Signorini, che tanto successo incontrò in Roma.

— Novelli diventa cittadino ungherese. La *Bilancia* annuncia che Ermete Novelli, desideroso di regolare la sua posizione, divorziando dalla moglie, ha chiesto la cittadinanza ungherese. Per rimanere di nazionalità italiana chiederebbe la « pertinenza » al Comune di Fiume.

La *Bilancia* dice che il desiderio di Ermete Novelli sarà favorito dalle Autorità ungheresi.

Pare però che Novelli per ottenere il suo intento, dovrà farsi adottare da qualche cittadino ungherese, per superare tutte le formalità di un solo passo.

— A Londra è stato istituito un teatro sperimentale, coll'intento di rappresentare lavori di autori sconosciuti. Il Comitato, di cui fa anche parte l'attore Irving, si propone di far recitare tre lavori nuovi ogni anno dai migliori dilettanti di Londra e non è improbabile che durante la settimana susseguente ad ogni recita abbia a tenersi una specie di discussione sul lavoro, nella quale potranno dire il loro pensiero e autori e critici.

— Un autore popolare diventato cieco.

Ruggero Rindi (Falstaff), il noto e fecondo autore di drammi popolari, che fecero la fortuna di molte imprese e di molti spettatori dal suo ingegno e della sua innata bontà, è stato colpito da una terribile sventura: è diventato cieco, completamente cieco!

Musica.

La ditta Ricordi ha ricevuto in esame 180 libretti pel concorso d'opera inglese, che ha bandito in principio di quest'anno. Meno male che era stato annunciato che difficilmente questo Concorso, per l'esiguità relativa dei premi, avrebbe trovato concorrenti.....

— Un milionario impresario per beneficenza è il conte Ignazio Florio, che dal Municipio di Palermo ha avuto la concessione dei teatri Massimo e Politeama. Egli ha dato incarico al barone Ugo Fatta di formare la Compagnia. Gli eventuali utili della speculazione andrebbero a beneficio dell'erigendo ospedale.

— Nella sala Erard di Parigi si è fatta la proclamazione dell'esito del concorso quinquennale Rubinstein. Il premio di L. 5000 per il miglior pianista è stato assegnato al pianista tedesco Backhaus, il quale è professore al Conservatorio di Manchester. Seguì poi la assegnazione dei diplomi d'onore alla migliore composizione presentata al concorso. Il primo diploma fu assegnato al giovane maestro italiano Brugnoli, allievo del maestro napoletano Russomandi. Le composizioni che hanno meritato al giovane italiano questa lusinghiera distinzione sono: un concerto per pianoforte e orchestra e una sonata per violino e pianoforte.

— Carlo Lecocq, il popolare autore della *figlia di madama Angot*, ha subito una gravissima operazione, che però è riuscita felicemente. Lecocq lo scorso mese è entrato nel 73.o anno di vita.

— Una graziosa operetta è quella rappresentata a Parigi e intitolata *Voluptas*, di P. Muricelle. Il soggetto è la storia di un certo Alessandro, un bonaccione, cui è stato predetto che avrà tutte le fortune il giorno in cui sarà tradito dalla moglie. Allora egli va a colpo sicuro e sposa una famosa stéra, certo che gli arriderà la fortuna. Ma, con grande stupore, sua moglie, appena maritata, diviene in donna più seria e più onesta che si possa immaginare, e malgrado ciò anche la fortuna arriva. La musica è brima e gaiale.

La figlia di Jorio del maestro Branca a Bologna.

Ci telegrafano da Bologna, 15, ore 7,10:

La figlia di Jorio del maestro Branca, rappresentata

L'inno secolare a Mazzini
di Giovanni Pascoli.

Per la ricorrenza centenaria della nascita di Giuseppe Mazzini, Giovanni Pascoli, il poeta più caro agli italiani, ha composto un inno che, per i modi particolari della visione, gli piacque di chiamare «Secolare». Il *Marzocco* di Firenze ne pubblica nel suo ultimo numero il testo integrale. Grazie ad una speciale e cortese concessione del direttore del giornale fiorentino, siamo in grado di offrire ai nostri lettori i brani principali dell'inno, certi di far loro cosa gratissima.

***

Il poeta concepisce la nascita del Mazzini fra le ignave genti italiane come l'epifania di un dio sopra una terra deserta di vite:

Cento anni!... Tu nell'ovo eri, degli evi!
come lontano! Chi potè vederti?
Tu, quando ninno nuoce vivea, vivevi.

L'Italia era vulcani, era deserti,
Non c'erano i pensosi uomini soli.
C'erano, sì, le oscure selve inerti.

A quando a quando si movean gli stuoli,
le foglie, i rami, gli alberi... al passaggio
d'un imperversio spirito dai cieli.

C'erano i fiumi sonnolenti al raggio
del sole, incerti, nell'errare al piano,
dove mai fosse il loro mar selvaggio.

Ed ecco un capo rimbombar lontano:
la piena! i massi! i monti neri pini!
Sereno al piano, ai monti l'uragano.

Essi monti, in alto, c'eri tu, MAZZINI.
In alto eri, per tutto eri, ma sei
Invisibile. Un suono di cipresso
avevi in mano, tolto ai cimiteri.

E tu scotevi quella fronda, o Messo
di Dio, chiamando un Popolo non sorto
ancor di terra, all'avvenir promesso.

Eravi al lume del pianeta morto,
tu, pallida ombra. Risplendea silente
ciò ch'era morto e ciò ch'era rimorto.

Ma quando fu, si domanda il Poeta, che incontro al Mazzini venne l'altro nume indigete della patria? E rievoca l'incontro col Garibaldi e la storica stretta di mano tra i due grandi: *Ora!* — disse l'uno. — *Sempre!* — rispose l'altro. — In quell'ora

s'aprian le tombe e rimasero i morti.

E i redivivi sentono l'onda di una nuova vita percuotere il loro cuore nuovo. E pel Dio che si rivela nel loro cuore, pel diritto, pel dovere, pel fino allora vano impeto al bene, per la Patria e per le sue catene, per la grande memoria degli avi e per il grande popolo futuro, vivo tra i morti, libero fra gli schiavi, giurano... Giurano e si dispergono pel mondo come le faville di un rogo, come schegge d'un astro

e si spengeva il subito baleno
su palchi infami, dentro ree galere.

E la sacra difesa di Roma per mano dei legionari garibaldini, appare alla mente del Pascoli come l'incedere di una legione romana.

Su le Via Sacra si sentia la pesta
di càlighe, Coorti, legioni
passavano, le antiche squile in testa.

E disse alcuno dei centurioni:
— Pianta l'insegna: ottimo è qui restare —
Nuovo era solo il rombo dei cannoni.

Chè combatteva la città per l'ara
e i focolari, mentre nella casa pura
offrian suoi doni i cittadini al Lare.

Al senato le leggi erano a cura.
Dicea la plebe nei comizi, le voglie.
Tutto era antico: ai piedi delle mura

Garibaldi, e Mazzini in Campidoglio.

E Roma cade:

E fu travolta l'ultima coorte
nella mischia. Ed ecco un soffio d'ale
e gl'invasori spalancò le porte.

— Entrate! — E si mostrò Roma immortale.
Aller alise giungeano dal Tirreno
gli avvoltoi neri del sua di lutrale.

Sdì era un di pieno di lupe a pieno
di sfinnalo. Alle schiere taciturne
pareva un plenilunio sereno.

C'erano, presso le colonne e le urne,
ètto i grandi archi, a quel passar non mosse,
ombre sedute su le sedie eburne.

Termine, il nome mi nessun rimuove,
ara lassù. Roma era vista; eppure
al fuggesco nell'alta arce di Giove

la sua dodici tavole future.

E il poeta rievoca il sacro tempo degli eroi, quando la cetra, sfuggita di mano al cantore, gli rifulgeva aurea costellazione nel cielo. Ma nel cielo

lassù cercavi ciò che l'ora uccise,
o Mazzini! la patria, esule errante,
nella Galassia: Come te, lei fue

guardava un altro, esule anch'esso: Dante...

E Mazzini vede Dante sul supremo monte guardare l'Empireo e le sue ghirlande e le sue croci e le sue squile, e gli parla, e gli si affratella. E Dante lo osserva ammirando.

Così diceva. Ei si gustò profondo.
Come salito? amico alle tre dive
sesso col Cristo trionfò al modo?

No. Ma tu, stando tra le donne ebree,
tu le vedesti il buon Messia posare
sotto gli olivi, in mezzo alle assalee,

tu lo vedesti errare lungo il mare
di Genezareth: distendea le reti
Simon Bar Iona su le liete chiare:

lo udisti, tu, su la montagna: — Lieti
voi siete, quando vi si ripaga, oppressi,
calunnia; ciò con fanno ai profeti.

Con me venite su le pure cime!
Sia la lampada sopra il lampadario!
Edificate la città sublime

sopra le rupe, ancor che sia Calvario!

E il Poeta ci mostra l'Apostolo caduto a mezzo della sua vita e della sua missione:

O pellegrino dalle età trascorse
e non perite, e ti fermasti affranto;
e nudo il dì, l'immortal notte sorse.

Con l'occa, la cuore, del passato, e il canto
dell'avvenire, a mezza via restavi,
tra ciò ch'è sacro, e ciò che sarà santa.

A mezza via tra i lontanissimi avi,
e i non creati. A mezza via! Tu eri
Dio senza sede e Roma senza schiavi;

eri l'impero, che disfà gl'imperi;
eri, o primeso figlio di Maria,
l'unità santa, che una ha misteri.

Ho te, profeta morto a mezza via,
lacerano le idee, pure alte sole:
in croce, sì, ma del dolor che india;

l'aquila, sì, ma che contempla il sole.

Eri il segno, dice il Poeta, e non fosti! E rievoca il segno in cui luce vide le infinite generazioni del sangue latino sciamare per l'avvenire. Vedeva gli Augusti e i sacerdoti e i guerrieri, Augusto, i Cesari, i Papi, e poi leggia all'ultimo orizzonte dell'ultremondo altre vite umane:

Verranno! Ecco i fanciulli, ecco il lavoro
di tre millenni. Hanno anime serene.
Liberi sono: ed il lor cuore è loro.

Vogliono, attratti verso tutto il bene,
fare a pezzo ove il dover destini.
Ecco la GIOVINE ITALIA, ecco, che cresce....

Ripete ancora se stessi, MAZZINI.

CRONACA
IL TELEFONO DELLA « STAMPA » PUNTA DI N. 1535

Il banchetto all'"Hôtel d'Europe,,

Le giornata di ieri ha avuto il suo epilogo ufficiale nella gran sala dell'*Hôtel d'Europe*, ove, alle ore 19,30, convennero gli ospiti per invito del Municipio.

Attorno alle mense, lietamente addobbate, sedevano un'ottantina di commensali. Ai lati del sindaco, senatore Frola, il senatore Canonico, presidente del Senato, l'onorevole Gorio, vice-presidente della Camera, il ministro della guerra, tenente-generale Pedotti, il ministro di grazia e giustizia, onorevole Finocchiaro-Aprile, il comandante il Corpo d'armata, tenente-generale Mainoni d'Intignano, l'on. Facta, vice-segretario alla grazia e giustizia, i generali Bava-Beccaris e Di San Marzano.

Nelle altre tavole abbiamo notato il questore della Camera, on. Podestà, gli onorevoli Compans, Rosolli, Danco, Ferrero di Cambiano, Di Rovasenda, Villa, Panis, Albertini; i senatori Arrivabene, D'Ovidio, Fabrizi, Colonna, Avella, Di Revel, Badini-Confalonieri, De Sonnaz, Di Prampero, Carle, D'Oncieu de la Bâtie; i generali Ceresa, Lupacia, Cugni, Follini, Dupuget, Rolli, Balestrieri, Ponza di San Martino, Pescetto; il colonnello Rassaval; il capitano di vascello Rolla; il consigliere delegato cav. Focaccetti; il commissario-capo della Questura, cav. uff. Edoardo Guazzo; il procuratore generale comm. Garelli; il comm. Cunis, primo presidente d'appello; il procuratore del re, cav. Bellavita; il presidente del Tribunale, cav. Genella; gli assessori Palestrino, Cappa, Fanoglio, Cattaneo, Brayda; lo scultore Edoardo Rubino; il comm. ing. Sclopis, in rappresentanza della famiglia dell'illustre giureconsulto, la cui memoria Torino ha voluto eternare nel bronzo.

Al banchetto erano pure invitati i ministri Bava, Carcano, ma entrambi, presenti da altri impegni, dovettero lasciare ieri stesso la nostra città e sensarono la loro assenza.

Verso le ore 21,30, mentre lo *champagne* spumava nei calici, il senatore Frola, quale sindaco, si alzò per salutare i commensali ed esprimere un devoto grazie agli ospiti convenuti da lontano per rendere omaggio ad una fra le più care ricordanze del nostro risorgimento.

« Venendo a noi questi ospiti, ci riportano l'eco di quel nobilissimo entusiasmo che fu la maggior leva della nostra unificazione; e in grazie ad essi la nostra città potè ieri respirare, per così dire, quell'aura patriottica di cui era satura l'Italia di quei tempi. »

Ringraziò il Comitato dei festeggiamenti in persona del generale Bava-Beccaris ed i membri del Comitato a Federico Sclopis, la cui effigie fu resa con tanto magistero dallo scultore Rubino. Chiude con un evviva a Roma, al venerando presidente del Senato, Canonico, e al Re.

I commensali si alzano e ripetono a voce alta l'evviva.

Al discorso del sindaco rispondono: il senatore Canonico con una rievocazione commovente del passato ed una riaffermazione di fede nei destini futuri della Patria, con tanto amore e sacrificio creata dai nostri maggiori; il ministro della guerra, generale Pedotti, l'on. Gorio, il senatore D'Ovidio, che quale presidente dell'Accademia delle Scienze, ricordò specialmente Federico Sclopis, il ministro Finocchiaro-Aprile, l'on. Borelli in nome della provincia, l'on. Villa, e il capitano di vascello signor Rolla in nome della marina.

Tutti i discorsi furono improntati ad una grande riverenza per la memoria del passato, per la nostra città, per la patria e per il Re.

Durante il banchetto una Musica militare tenne concerto in piazza Castello, ove si era radunata una discreta folla.

La partenza degli agenti di rinforzo

Sono partiti per le loro sedi centocinquanta agenti di pubblica sicurezza, che il commissario-capo cav. Durazzo, reggente la Questura in assenza del cav. Genella, aveva espressamente chiamati a Torino per il servizio di vigilanza durante le cerimonie di ieri.

A proposito è doveroso rilevare che, nonostante la grande folla convenuta, la giornata non fu contrassegnata da incidenti spiacevoli; il che si deve in gran parte alle buone disposizioni prese dalle Autorità politiche di concerto colle Autorità municipali.

Il ritorno dei Sovrani a Racconigi

Ci telegrafano da Racconigi, 15, ore 17,15:

I Sovrani e la Principessa di Serbia, reduci da Torino, giunsero qui con treno speciale, alle 11,55, acclamati dalla popolazione. I Sovrani fecero colazione al Castello, poscia, alle ore 17 precise, ripartirono in automobile per Valdieri.

Le feste d'un Corpo di musica operaia.
Congresso di maestri - Concorso musicale

Il Corpo di musica operaia, già dell'Associazione Generale degli operai, compie quest'anno il suo 50.o anno di vita, ed a commemorare questa data si sono organizzati per il prossimo settembre speciali festeggiamenti.

Il programma è il seguente: 17 settembre: Inaugurazione del Congresso regionale dei maestri di musica del Piemonte; ricevimento alla sede del Corpo di musica festeggiante dei rappresentati e delle Società musicali di Torino; ricevimento alle stazioni delle Società e rappresentanze musicali; gran trattenimento musicale col concorso delle filarmoniche del Piemonte; consegna al Corpo di musica festeggiante d'una artistica bandiera di omaggio e d'una gran medaglia d'oro commemorativa; concerto e ballo musicale. — 18 settembre: Assegnazione dei premi ai vincitori del concorso musicale; concerto con musiche fra i rappresentanti delle Società musicali del Piemonte. — 19 settembre: Chiusura dei due Congressi e festeggiamenti diversi.

Suicidio.

Il cameriere Antonio Ferro, d'anni 4?, abitante in via della Guastalla, 3 *bis*, si è suicidato gettandosi nelle acque della Stura dal ponte della ferrovia di Milano.

Il cadavere, dopo le prescritte formalità di legge fu trasportato al Cimitero generale.

Infatti gli si rinvenne un biglietto, col quale dichiarava di suicidarsi perchè colpito da malattia incurabile.

Incidente di caccia.

All'Ospedale Umberto I è stato medicato il calzolaio Giovanni Chiabotto, d'anni 28, abitante in via Genova, ferito gravemente alla mano destra.

Il giovanotto mentre cacciava in territorio di Chivasso scoppiò un fucile, nel quale gli scoppiò una cartuccia, ferendogli la mano. I medici lo giudicarono guaribile in un mese.

Infortunio sul lavoro.

Il garzone panettiere Stefano Fidotto, di 21 anni, mentre in Borgo Cenisio scaricava un sacco di farina, scivolò e cadde, riportando una grave ferita. Da un padre fu condotto a Torino al San Giovanni, dove i medici lo fecero ricoverare, giudicandolo guaribile in 30 giorni.

Varie di cronaca.

Al San Giovanni venne medicata e giudicata guaribile in otto giorni certa Dalla Caterina, la quale in seguito ad investimento per parte di un ciclista sconosciuto riportò una ferita lacero-contusa alla fronte.

— Un bambino di tre anni del prof. Terri, nel cercare un libro al fiume di una camicia appicca il fuoco ad un mucchio di carta. Chiamate dalla madre, accorrono due guardie municipali, le quali con poche secchie d'acqua spensero le fiamme, che già avevano intaccato una quantità.

— In corso Vinzaglio cinque muratori avvinazzati vennero fra loro a risse, ed uno di essi, certo Buglio Guglielmo, d'anni 32, si buscò sei coltellate in parti diverse del corpo. Recatosi alla sezione seconda delle guardie municipali, fu da un agente condotto al San Giovanni, ove fu medicato e giudicato guaribile in quindici giorni. Altra guardia municipale, dietro indicazioni avute, trasbuzò in Questura, ove venne trattenuto, certo Quaglino Pietro, d'anni 20, presunto autore del ferimento.

Stato Civile di Torino
15 agosto 1905.

NASCITE: 22, cioè maschi 14, femmine 8.

MATRIMONI: Brunetti Agostino con Michela Paola — Monachon Francesco con Tabasso Rosa — Mussetta Albino con Cerva Emma — Salvatore Giuseppe con Possallo Teresa.

MORTI: Cerale Anna nata Fissore, d'anni 48, di fin. sfilatrice, via Cumiana, 17.

Negro Marziano, id. 61, di Castagneto Po, [illegible], via San Donato, 52.

Terenzo Emilia nata Bozelli, [illegible] 55, di Bene Vagienna, casalinga, via Bertola, 42.

Bauso Camilla nata Ellena, id. 56, di Brondizio, casalinga, via Vittoria, 60.

Tavano Caterina nata Ferrero, id. 80, di Lariviate, casalinga, via Feletta, 5.

Magno Maria (v.) n. Delmonte, id. 29, di Levice.

Santamaria Giovanni, id. 80, di Trofarello, sarto.

Arnaldino Anna (v.) n. Lucchese, id. 61, di Reccapparvera, contadina.

Più 6 minori d'anni nei.

Totale complessivo 14, di cui 8 domiciliati, negli ospedali, istituti, ecc. 3. Non residenti in questo Comune 2.

ULTIME NOTIZIE

La fine delle rivelazioni di Pélissier.
Come il Müller tendeva i suoi tranelli
(Per telefono alla Stampa).

Parigi, 15, ore 23,45.

Il *Journal* d'oggi contiene la fine delle rivelazioni di Pélissier:

« Müller viaggia spesso in Francia travestendosi mirabilmente volta a volta da prete, da muratore, da poliziotto; egli si aggiusta per penetrare ovunque, e quando si sente sul punto di essere denunciato fugge, per tornare sotto altro aspetto, che lo rende irriconoscibile. Non crediate che Müller agisca da solo; egli ha ai suoi ordini una ventina di viaggiatori.

« — Sapete, — chiese il giornalista, a Pélissier, — se lo spio si spiano fra essi?

« — A Bruxelles avevo fatto conoscenza di una spia giapponese, la quale aveva [illegible] puto, non so come, che ero al soldo della Germania. Questa spia giapponese volle sapere ciò che avessi nel mio baule, ed un giorno entrò di soppiatto nel mio alloggio e rovistò i miei bagagli senza toccare il denaro, confessandomelo quindi quando, sospettando ciò, l'ubbriacai per farmi dire la verità.

« Per tornare a Müller voglio svelarvi una delle sue strategie più frequenti. Quando un militare è stato bene abbindolato da lui, va a trovarlo, gli mostra un biglietto di agente della Polizia francese addetto al Ministero della guerra, falsificato naturalmente, e gli dice che egli ha saputo che gli erano state fatte offerte e prega il soldato di lasciarsi cogliere al tranello, di continuare la corrispondenza con la spia e così, soggiunge il Müller, arriveremo facilmente a cogliere sul fatto la spia e saremo ricompensato. Il militare, in queste condizioni, si immagina di essere egli che tende un tranello alla spia e talvolta conduce il pretero agente della Polizia negli uffici dello stesso Stato Maggiore, dove la spia non perde naturalmente il proprio tempo.

« Nè questo è tutto. Conosco un altro agente tedesco, per nome Kellermann, il quale è conosciutissimo dalla Polizia francese e non si avventura che raramente in Francia; ha bisogno perciò di sotto-agenti continuamente in viaggio.

« Una sua invenzione più sorprendente è quella della « camera » inglese », composta di cinque uomini e tre donne di tipo inglese, giranti su e giù per la Francia col Baedecker fra le mani e accompagnati da un individuo in uniforme con la scritta sul berretto d'un nome di un'agenzia di viaggi. La carovana passa di città in città, visitando chiese e monumenti; ma pensate bene che sono città militari quelle che sono visitate da costoro. Questi uomini vestono forti ed arsenali, muniti di piccoli apparecchi fotografici, che hanno l'aspetto di binocoli, e fotografano tutto quanto loro conviene.

« Una fra queste carovane, ove si trovavano donne particolarmente seducenti, non pervenne a visitare un forte francese, il cui accesso era rigorosamente vietato. Pensate se gli apparecchi fotografici funzionarono con rapidità!

« Kellermann ha la sua sede centrale a Ginevra; un altro agente, che ispeziona più particolarmente il Mezzogiorno della Francia, perchè sa parlare il provenzale, è un certo Faissi, che abita abitualmente a Milano; ma Müller è il più noto fra queste spie. A Bruxelles egli si fa chiamare Pietro Pitersem, ma possiede parecchi altri pseudonimi. Egli non è conosciuto alla Polizia francese, poichè durante il suo soggiorno a Bruxelles la sua casa della via Ramsime fu invasa da sedicenti ladri per ordine del Hamnium (capo della Polizia francese).

« Questa ispezione però non ebbe per risultato che di persuadere delle sue inimicizie. Müller si guarirà bene allora dallo spingere quercia.

« Ho rotto ogni relazione con Müller che ormai differ, si me e parecchie famiglie fanno un brutto viso, facendosi arrossire, ma mi dolge ora di non aver continuato più a lungo a frequentarlo, poichè avrei potuto conoscere molte cose e rendere così servizio al mio paese rivelandole; avrei cancellato così certe mie colpe.

« Perchè nelle caserme non si fa ai soldati una ricerca speciale per insegnare loro a difendersi dalle spie? Perchè mentre il più piccolo commerciante ha una cassaforte a segreto, i documenti di Stato Maggiore sono racchiusi in armadi che si possono aprire mediante chiavi false?

« Terminando, vi dirò che Müller ed i suoi agenti fanno attualmente degli sforzi incredibili per procurarsi i piani di mobilitazione delle truppe d'oltre.

« Il paese è avvertito! Mi scuso che avvertendolo per vostro mezzo ho un poco di merito sopra la mia coscienza così carica. »

I contadini dei contadini radunati a Rivoli

Rivoli, 15, ore 21.

Le Autorità sarebbero impotenti a reprimere il movimento che si è propagato fra i contadini? I contadini hanno risolto a Rivoli un Congresso. Questo Congresso, al quale assistono i delegati dei due Governi, ha votato le seguenti rivendicazioni: 1.o Che si ordini il divieto del voto politico diretto a tutti i cittadini, uomini e donne, che all'epoca delle elezioni dei rappresentanti nazionali avranno compiuto i venti anni di età; 2.o Che l'Assemblea costituente abbia funzioni legislative, il controllo sulle nomine e la sorveglianza sulle Amministrazioni; 3.o Che i deputati all'Assemblea nazionale abbiano l'incompatibilità; 4.o Che i terreni di proprietà dello Stato, dei Monasteri e degli Istituti religiosi siano dati al popolo per curare la piccola proprietà rurale; 5.o Che l'istruzione elementare sia resa obbligatoria gratuita, laica e scientifica da ogni insegnamento religioso; 6.o Che vi istituiscano biblioteche e sale di lettura pel popolo.

Uno sbarco di fanteria giapponese ed un piccolo attacco.

Tokio, 15 (ufficiale).

Una divisione della squadra giapponese attaccò il 13 agosto i russi, che difendevano il punto di Lazaroba nello stretto di Tartaria. I giapponesi fecero uno sbarco di fanteria, ma essa fu ricevuta dal fuoco dei russi, nascosti nella foresta, ed ebbe quattro feriti ed un morto. I russi però furono costretti a disperdersi, ed i loro posti e i loro mezzi di comunicazioni vennero distrutti.

Una controtorpediniera giapponese, operando sulla costa orientale di Sakalino, attaccò il mattino del 13 agosto i russi che si trovavano nell'ufficio telegrafico di Rajero e ferore prigionieri 18 uomini e si impadronirono degli apparecchi telegrafici, nonchè delle armi.

Il conferimento del Collare dell'Annunziata a Thaon di Revel.

Ci telefonano da Como, 15, ore 22:

Oggi si seppe a Como che il Re aveva conferito al generale Thaon di Revel il Collare dell'Annunziata.

Il generale si trova qui, ed ieri parenti, nella villa di Como. Egli ricevette, commosso, l'affettuoso telegramma che il Re gli mandò, nel quale S. M. gli ricorda l'opera da lui compiuta nella spedizione di Crimea e nei servizi sempre resi alla sua Casa. Nel pomeriggio il prefetto ed il colonnello comandante il reggimento si recarono ad acclamare e complimentare il generale.

Corrado Corradino "pro Ravserano,,

Mantova, 15 agosto 1905.

Caro Fornari,

Sul vostro giornale, dalla voce vasta e ascoltata, si levi un grido in favore di questo povero terre desolate. Qui la gente par che viva sotto l'oppressione di un segno inevitabile; un ogni ora che passa rivela invece la realtà inesorabile, la realtà triste e spaventosa.

Quando l'uragano imperversava e la grandine cadeva fitta in chicchi dello grossezza di un uovo, bagnando e spezzando, quando il vento svelleva piante e atterrava nei campi quel magnifico lavoro dell'uomo, questi sventurati assistettero come inebetiti all'opera di distruzione. L'orrore della scena non lasciava calcolare l'entità dei danni.

Ma la tre giorni il sole chiaro splende di nuovo e le conseguenze dell'uragano appaiono in tutta la loro terribile evidenza. La campagna attraversata dal ciclone è come un deserto; non c'è più meliga, non ci son più frutti, non c'è più uva, non c'è più verde. Le colline sono isteliebrite. Soltanto i pali grandi si levano da terra nei vigneti; per d'essere a mezzo gennaio. Il cuore si stringe a contemplare tanta ruina e vien voglia di piangere a pregare alla condizione in cui si trovano queste popolazioni di lavoratori.

Come faranno a riparare tanti danni? Anzi, come faranno a procurare il pane? L'uragano ha tolto loro lo scarso nutrimento e non solo per quest'anno, ma pur due o tre altri ancora. E per colmo di sciagura ha rovinato i tetti delle loro case, ed essi non hanno il denaro da provvedersi i tegoli e i mattoni. O se spendono in queste riparazioni i loro magri risparmi, nulla resterà loro per affrontare i rigori dell'inverno, per dar da mangiare ai loro figliuoli. Le donne piangono disperate; gli uomini pensano ad emigrare, e con infinita tristezza pensano anche alla necessità di dover forse vendere per una miseria quelle loro povere terre da cui essi possono ricavare di che nutrirsi.

E' una desolazione, vi ripeto, cara Fornari, una desolazione infinita. Colpita il Governo la sua attenzione mentre a queste sventurate popolazioni. Sono gente forte, buona, infaticabile nel lavoro; nulla vuol che chiedere fuor che alla propria attività e alla propria iniziativa. Ma ecco una forza bruta contro cui non giova nè l'intelligenza nè il lavoro nè la virtù del sacrificio. Il dovere nel soccorso di pochi infanti di tutto il frutto delle loro fatiche lunghe e sudate. E' un dovere per lo Stato il soccorrerle. La pietà privata, le sottoscrizioni a che valgono? Tutti qui sono chi più chi meno colpiti e poche centinaia di lire mensile fra i pochi agiati non servono a nulla. Manchi il Governo a verificare i danni immani; già il sottoprefetto di Biella, marchese Carandini, in fatto una gita per i luoghi visitati dal disastro e mi diceva essere ripartito un'impressione di terrore.

Qui si agguita con fiducia che chi può provveda in qualche modo a tanta sciagura, come sempre ha provveduto nell'occasione di pubbliche sciagure di terremoti e di incendi simili. Qui sono innumerevoli famiglie gettate letteralmente sul lastrico. Qui è la fame che batte alle porte delle case. Ve ne prego, amico Fornari, secondate anche voi, con la vece potente del vostro giornale, il grido di dolore che si leva da tanta parte del nostro dolce Piemonte!

Pietro Cesare Corradino.

Un manovratore che lascia un piede sotto un vagone

Ci scrivono da Asti, 15:

Mentre ieri sera, alle 18, il manovratore Abbate Alessandro attendeva a distaccare un vagone, restò con un piede impigliato fra lo rotaie, ed il vagone gli passò sul metatarso, recidendogli tutto lo stinco del piede destro. Medicato provvisoriamente dal dott. Gentile, di Mongardino d'Asti, che era presente, fu poi condotto all'ospedale, per operarlo chirurgicamente. Ha 31 anno, meglio o due bambini.

Un ragazzetto che annega ad Asti.

Ci scrivono da Asti, 15:

Anche quest'anno l'acqua miete le sue vittime, e la triste serie toccò pel primo, qui presso Asti, al ragazzetto Rico Davino, d'anni 15, di Varigliè, che ieri, inavvertitamente, forse colto da male subitaneo, andò a fondo e venne annegato in un sito dove l'acqua è alta più di tre metri.

Non fu possibile salvarlo. Solo più tardi, mercè le pazienti ricerche dei carabinieri e dei contadini di quella località, fu dato a certo Emilio Rasco, genero di rassegnazione, di ripescare il cadavere del disgraziato.

Un raccoglitore di cadaveri che precipita in un abisso.

Ci scrivono da Varallo, 14:

Sul monte Piancavallo in Alagna avvenne l'altro ieri una grave disgrazia.

Certo Lorenzo Colombo, appassionato raccoglitore di minerali, volendo raccogliere un mazzetto, salì su di una roccia sporgente e si qui assorto nel piglio estremo proprio a picco su di un profondo abisso.

A un certo punto il malcauto perdette l'equilibrio e precipitò nel vuoto, ma in pur troppo che tardi, una informe cadavere.

Un bisticcio fra sorelle che finisce tragicamente.

Ci scrivono da Orta, 14:

A Pogno, certi Angiolina e Carmelina Branchi, sorelle, presero ieri avvelenarsi a far visita a un'altra sorella, operaia tornata da Parigi, presero a bisticciarsi per la stanza su scegliersi quale arrivare più presto alla morte. Delle parole vennero ai fatti, picchiandosi furiosamente. Intanto, una di esse, la Carmelina, ferita alla testa, cadde in disperazione, prese la corsa e andò a precipitarsi in un dirupo poco distante, rimanendovi sfracellata.

Giunti subito prontamente non riuscirono ad estrarla che cadavere.

I danni del fulmine.

Ci scrivono da Vercelli 14:

Durante il temporale di un forte temporale, il fulmine cadde sulla cuspide della facciata di Villanova, campeggiando sovrastante il campanile, il quale subì alcuni danni non gravi.

Altro danno fu causato dal fulmine a Cavaglià, ove cadde sulla casa parrocchiale. Fortunatamente non si ebbero danni alla persona.

Arresti di furbi

Ci scrivono da Vercelli, 14:

Andrea Adri, di anni, venne ferito a colpi di lesa la porta. Venne messo sull'avviso della Cooperativa muratori, dove sarebbero avvenuti i misfatti, dalla quale ogni sera ritira i risparmi. Per ora non si ha alcun indizio sugli autori dell'audace furto.

Un bambino uccidesse con lo sparo una sorella

Ci scrivono da Novara, 15:

Una disgrazia non già di lieve entità venne oggi colpire da un'orribile sventura.

Il signor Antonio Giovanni, volendo sparare a cacciare, pensava di pulire la sua carabina. Avuta appena incominciato a pulire, ignorando essere stata chiamata dalla moglie in una stanza vicina, depose inavvertitamente l'arma su di un tavolo.

Un bambino di circa quattro anni, figlio del falegname, sperava vide allontanarsi il padre, afferrò l'arma, e, movendo incontro ad una sua sorellina d'anni 32, avvenente giovane a nome Lucinda, la prese di mira gridando: « Ora ti uccido ». Ciò dicendo, fece scattare il grilletto, e il colpo partì.

Colpita all'occhio destro, la povera giovane stramazzava a terra in una pozza di sangue.

Fu trasportata in gravissimo stato all'Ospedale di Brescia.

OSSERVATORIO DI TORINO.

(Palazzo Madama) — 15 agosto:

Altezza barometrica in millimetri a 0 gradi di temperatura — ore 9: 742,2; ore 15: 740,8; ore 21: 740,1.

Stato atmosferico — Ore 9: q. coperto; ore 15: q. sereno; ore 21 sereno p. nuvole.

Temperature estreme al nord in gradi centesimali:

Massima + 26,0 Minima + 18,5

17 agosto — Il sole nasce alle ore 5, minuti 34 tramonta alle ore 19, minuti 31.

Stazione termometrica Bordali (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 14. + 26,8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 18,2

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.2	20.4	a-rano	Pietroburgo	14.4
Milano	28.5	18.2	3/4 cop.	Odessa	17.8
Brescia	26.6	14.3	sereno	Amburgo	16.4
Venezia	24.5	17.4	1/2 cop.	Vienna	19.5
Bologna	21.0	16.0	sereno	Trieste	18.1
Ancona	25.8	18.4	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	26.8	15.9	sereno	Alessandria	15.4
Firenze	27.7	15.0	»	Parigi	16.7
Roma	29.2	17.0	»	Nizza	2..7
Bari	25.4	18.7	»	Ginevra	16.6
Napoli	27.4	19.0	»	Costantin.li	33.3
Palermo	31.7	19.2	1/2 cop.	Malta	25.0
Messina	29.5	21.1	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	30.2	19.9	sereno		

MERCATI

Mercato del bestiame di Torino
del 7 al 13 agosto 1905.

Prezzo degli animali da macello per miriagramma:

Sanati da L. 30 25 a 41 25 — Vitelli da 0 10 a 0 52 — Buoi e manzi da 0 30 a 0 60 — Tori da 0 28 a 0 42 — Boggie e manzi, tonelli da 0 38 a 0 75 — Vacche e scottani in genere da 0 00 a 0 00 — Suini da 0 70 a 0 75.

Prezzo degli animali macellati per miriagramma: Sanati L. 0 75 — Vitelli 0 00 — Buoi 0 00 — Tori 0 75 — Magre 0 72 — Scrisai 0 00 — Maiali 0 00.

Bestiame.

ALBA, 12 agosto 1905.

Buoi al mirag. L. 0 00 — Vitelli da macello 0 00

CAVALLERMAGGIORE, 14 agosto 1905.

Vitelli da latte 1.a qualità L. 0 75; 2.a 0 00 a 0 00 — Buoi al mirag. da L. 0 00 a 0 00 — Manzi da 0 75 a 0 00 — Vacche da 0 50 a 0 00 — Vitelli da 0 00 a 0 00.

PINEROLO, 12 agosto 1905.

Buoi e manzi da macello al kg. da 0 00 a 0 00 — Vacche e scrofe da 0 00 a 0 00 — Vitelli da 0 00 a 0 00 — Lattonzoli da 0 00 a 0 00.

Stazione termometrica Bordali (Corso Duca):

Temperatura massima del giorno 14. + 26,8
Temperatura minima della notte dal 14 al 15 + 18,2

Bollettino Meteorico.

Stazioni Italiane	Nelle 24 ore Temperatura max.	min.	Cielo	Stazioni estere	Temperatura
Genova	28.2	20.4	a-rano	Pietroburgo	14.4
Milano	28.5	18.2	3/4 cop.	Odessa	17.8
Brescia	26.6	14.3	sereno	Amburgo	16.4
Venezia	24.5	17.4	1/2 cop.	Vienna	19.5
Bologna	21.0	16.0	sereno	Trieste	18.1
Ancona	25.8	18.4	1/4 cop.	Madrid	—
Livorno	26.8	15.9	sereno	Alessandria	15.4
Firenze	27.7	15.0	»	Parigi	16.7
Roma	29.2	17.0	»	Nizza	2..7
Bari	25.4	18.7	»	Ginevra	16.6
Napoli	27.4	19.0	»	Costantin.li	33.3
Palermo	31.7	19.2	1/2 cop.	Malta	25.0
Messina	29.5	21.1	3/4 cop.	Tunisi	—
Cagliari	30.2	19.9	sereno		

Farina, pane, paste e riso.

IVREA, 11 agosto 1905.

Riso al quintale L. 00 00

NOVARA, 14 agosto 1905.

Riso nostrano al sacco di liter. [illegible] da L. 70 50 a 71 50; ranghino id. da [illegible] a 70 00; giapponese id. da 72 00 a 73 50 — Risone nostrano al quintale da 17 00 a 2 50; ranghino id. da 18 00 a 18 50; giapponese id. 17 00 a 18 00 — Risetto al sacco di liter 120 da 57 00 a 62 00 — Mezzapraua id. da 17 00 a 19 00 — Platina id. da 16 00 a 17 00.

VERCELLI, 11 agosto 1905.

Riso nostrano al quint. L. 0: 00 — Riso bertone 00 00 — Pistino 19 00.

Foraggi.

ALBA, 12 agosto 1905.

Erba al mercato L. 00 00 — Fieno maggengo al miriagramma 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Id. terzuolo 0 00.

CAVALLERMAGGIORE, 14 agosto 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 0 00 — Fieno ricetta id. 0 00 — Fieno terzuolo id. 0 00 — Paglia id. 0 00.

NOVARA, 14 agosto 1905.

Fieno maggengo al quintale da L. 0 00 a 0 00 — Id. agostano da 0 00 a 0 00 — Id. terzuolo da 0 00 a 0 00 — Paglia di frumento da 0 00 a 0 00.

PINEROLO, 12 agosto 1905.

Fieno fresco vecchio al miriagr. da L. 0 00 a 0 00 — Paglia da 0 00 a 0 00.

RACCONIGI, 10 agosto 1905.

Fieno maggengo al miria L. 0 00 — Paglia L. 0 00.

SALUZZO, 12 agosto 1905.

Fieno maggengo al quintale L. 0 00 — Id. ricetta 0 00 — Id. terzuolo 0 00 — Paglia stoppia 0 00 compreso il dazio di L. 1,50 per fieno e 0,60 per la paglia.

Frutta e verdura.

ALBA, 12 agosto 1905.

Patate al quintale L. 0 00 — Uva 0 00

CANALE, 12 agosto 1905.

Pesche Magnan... da L. 0 00 a 0 00 al miriagramma.

IVREA, 11 agosto 1905.

Pagino [illegible] — Mirtilli [illegible] — Fragole [illegible] — Lamponi [illegible] — Ciliege [illegible] — Pere [illegible] — Mele [illegible] — Uva [illegible] — Noci [illegible] — Castagne [illegible] — Nocciuole [illegible] — Fichi [illegible] — Meliga [illegible] — Fagiuoli [illegible] — Patate [illegible] — Cipolle [illegible] — Aglio [illegible] — Pomidoro [illegible] — Peperoni [illegible] — Cavoli [illegible] — Insalata [illegible] — Zucche [illegible] — Cetrioli [illegible] — Carote [illegible] — Prezzemolo [illegible] — Sedano [illegible] — Finocchio [illegible] — Cocomeri [illegible] — Meloni [illegible] — Fichi d'India [illegible] — Mirtilli [illegible] — Lamponi [illeg

La commemorazione del 1° cinquantennio della spedizione di Crimea.

L'inaugurazione del monumento a Federigo Sclopis - L'intervento dei Sovrani.

Resa più solenne dall'intervento dei Sovrani, la celebrazione del primo cinquantenario della spedizione di Crimea ha avuto luogo ieri mattina.

Centinaia di reduci, sul tramonto degli anni, hanno voluto assistere alla cerimonia, fatta di ricordi, e sono venuti da ogni parte d'Italia, con un palpito nuovo nel cuore ed il sorriso negli occhi. Per un istante ancora hanno rivissuto col pensiero la prima giovinezza lontana; per un glorioso si sono riuniti, fiori e lieti, sotto le insegne tricolore e gloriose, che nell'aspra ed avversa fortuna, come nei tempi di gioia sereno, sventolarono sempre segnacoli di libertà.

La consegna delle bandiere.

All'alba i reduci s'avviarono a piazza Castello. Prima ancora delle 6 essi erano schierati di fronte al palazzo prefettizio, disposti a gruppi, ciascuno dei quali era comandato da un sott'ufficiale. All'ora prescritta un battaglione di quattro compagnie del 25.o fanteria, con Musica e bandiera, si recò sulla piazza e si dispose a destra, verso il teatro Regio, in attesa di scortare il corteo dei reduci fino al monumento di Crimea.

Alle 6,45 gli ufficiali mandati in rappresentanza dei Corpi che parteciparono alla spedizione valgono all'Armeria Reale e ricevono in consegna le vecchie bandiere.

Quando escono sulla piazza, le trombe fanno l'*attenti!* e la Musica intona la Marcia Reale, mentre il battaglione presenta le armi. I reduci si scoprono, reverenti e commossi. Qualcuno si asciuga furtivamente le lagrime.

Pochi minuti dopo il corteo si dirige, per via Po, al luogo della cerimonia. Precede la Musica, poi tre compagnie del 25.o fanteria; seguono in gruppo, col generale Bava-Beccaris, numerosi ufficiali d'ogni arma in attività di servizio ed a riposo, e quindi, in colonna, vengono i reduci.

Il pubblico, malgrado l'ora mattutina, è accorso ad assistere alla sfilata; nota accanto alla prima bandiera, portata da un tenente, il vecchio cav. Poggio, mutilato di ambe le braccia. Il glorioso reduce, dal petto coperto di medaglie al valore, è molto commosso.

Lentamente il corteo si svolge. Dopo i reduci, che sono quasi duemila, passano le rappresentanze di diciannove Sodalizi militari, con bandiere, preceduti dal gruppo degli antichi tamburini.

Chiude il corteo una quarta compagnia del 25.o fanteria.

L'arrivo dei Sovrani a Porta Nuova.

Nelle adiacenze della stazione di Porta Nuova l'animazione cresce gradatamente poco dopo le 7. Carabinieri ed agenti di pubblica sicurezza, diretti da numerosi funzionari, tengono sgombri gli atrii fino oltre i cancelli di via Sacchi.

Le Autorità si recano in gruppo nella stazione ad attendere i Sovrani.

Nell'attesa notiamo il senatore Casanico, presidente del Senato, i ministri Pedotti, Finocchiaro-Aprile, Carcano e Rava, il sottosegretario on. Fasta, i senatori Di Prampero, Arrivabene, Fabrizio Colonna, D'Oridio, Bonelli, Borgnini, Badini-Confalonieri, gli onorevoli Gorio, Rovasenda, Podestà, Danco, Albertini, Paniè, Ferrero di Cambiano, Rastelli, Pinchia, Bertetti, il comm. Carlo Giordano, segretario del Senato, il cav. Nuvoloni, direttore degli Uffici della Camera, il sindaco senatore Frola con l'assessore comm. Palestrino, il comm. Gunia, primo presidente della Corte d'Appello, il comandante Garelli, procuratore generale, il rappresentante del prefetto, cav. Focacetti, il generale Maineni d'Intignano, comandante il Corpo d'armata col generale Ponza di San Martino, comandante la Divisione, il comm. Gondia, presidente di Tribunale, il procuratore del re, cav. Bellavita, il comm. Sala, direttore della Real Casa, parecchi ufficiali superiori di Stato Maggiore ecc.

Alle 7,20, accompagnato dal suo aiutante di campo, capitano Viale, giunge alla stazione il Duca di Genova, il quale veste la piccola uniforme d'ammiraglio col Collare della SS. Annunziata e decorazioni. Il Principe stringe la mano ai presenti e conversa affabilmente con essi in attesa del treno reale.

Preceduto di dieci minuti dalla macchina-staffetta, il convoglio entra in stazione alle ore 7,40 precise.

Il Re, che è in piedi sul balconcino del vagone-salon, scende pel primo e dà la mano alla Regina per aiutarla a discendere. Ministri, senatori, deputati e Autorità si sono frattanto avvicinati ad ossequiare i Sovrani. Il Re e la Regina salutano con molta effusione il Duca di Genova, quindi stringono la mano ai presenti.

Sua Maestà si trattiene a conversare coi ministri, col sindaco e coi generali, mentre la graziosa Regina discorre sorridente col principe Tommaso.

Alle 7,50 i Sovrani, preceduti da due corazzieri, traversano la sala d'aspetto ed escono sotto l'atrio esterno della stazione, dove attendono le *daumonts* a quattro cavalli. Nella prima prendono posto il generale Brusati, la dama d'onore della Regina, nella seconda i Sovrani col Duca di Genova, nella terza il generale Ponzio-Vaglia e gli aiutanti del principe Tommaso. Il corteo reale, preceduto e scortato dai carabinieri a cavallo, si avvia per il corso Vittorio Emanuele II, al lungo della cerimonia.

Lungo il percorso la folla applaude e saluta i Sovrani. In altre vetture di mezza gala seguono le rappresentanze del Senato e della Camera, le Autorità civili e militari ed i rappresentanti della Magistratura.

Al monumento della Crimea.

Sono le 6,30 e la folla incomincia ad affluire sul piazzale del monumento della Crimea. Il cielo è leggermente coperto e spira attorno una fresca e vivificante brezza.

Ai lati del viale si allineano due battaglioni di fanteria, uno del 2.o, l'altro del 52.o, con Musica. Attorno al piazzale stanno servizio d'ordine e d'onore i bersaglieri.

Nella notte è stato eretto ai piedi del monumento il piccolo altare da campo che ha accompagnato la spedizione sarda sui campi di Crimea. E' un altare modesto, sormontato da un baldacchino rosso. Sul tabernacolo è una effigie della Consolata senza cornice. Accanto all'altare sono quattro inginocchiatoi per i canonici della Cappella reale.

Alla destra del monumento è eretto il palco reale in panno rosso, fiancheggiato da due pali per gli invitati.

Man mano si avvicina l'ora della cerimonia la fiumana del pubblico cresce straordinariamente, contenuta a stento dai cordoni militari.

Alle finestre, ai balconi delle case e delle ville che fanno corona al piazzale si accalcano gruppi insani. Sono la gran maggioranza signore in toilette estive.

Verso le 7,30 si nota un discreto movimento. Sono le prime falangi dei veterani, che in colonna si avvicinano lentamente, al suono di marce militari. Sono fra i primi i reduci generali Laparia, San Marzano, Pescetto, Delle, Dall'Ara, poco il Comando primario, alla cui testa è il tenente-generale comandante della Reale: tutti in piccola tenuta. Molti generali sono in borghese. Attorno a questi ufficiali superiori sono in lungo corteo numerosissimi colleghi di grado inferiore, pure in divisa. Alcuni, sofferenti per gli anni e gli acciacchi, si trascinano a stento; ma nei loro sguardi brillano lampi di antica vigoria, ravvivata dalla solennità dell'ora e dal contatto di amici da molti anni non più veduti. Avvengono degli incontri commoventi. Molti nel riconoscersi, nel riabbracciarsi non sanno trattenere le lagrime. Di quanti ricordi tristi e lieti esse erano l'espressione!

Verso le 8 tutti i veterani sono allineati sul viale, in attesa dei Reali.

Intanto nello stallo municipali arrivano gli assessori municipali Palestrino, Cattaneo, Consiglio, Cappa, Brayda, Fenoglio, accompagnati dal cav. avv. Colombo, il segretario generale.

All'estremità del viale si nota subito dopo un gran movimento che preannuncia l'imminente arrivo delle Loro Maestà.

L'arrivo dei Sovrani.

Infatti, alle 8, in punto dalla sommità del Monte dei Cappuccini echeggia il primo colpo di cannone. Le truppe suonano la Fanfara Reale, e subito dopo la Musica intona la Marcia Reale. Le truppe presentano le armi. Da lontano si vede avanzarsi un lungo corteo di vetture guidate da cocchieri in livrea rossa. Il pubblico si agita in un moto di impazienza che non è breve, poichè, giunto allo sbocco del viale, il Re, vedendo allineati i veterani, ordina alla vettura di fermarsi, e discende per passarli in rivista.

Anche S. M. la Regina scende tosto dalla vettura e si mette accanto al Re, e così pure il Duca di Genova. I Sovrani sono attorniati dai ministri Rava, Pedotti, Finocchiaro-Aprile, dal sindaco, senatore Frola, dal presidente del Senato, senatore Canonico, dal vice-presidente della Camera, on. Gorio, e da un lungo stuolo di senatori e deputati, fra cui sono tutti i deputati di Torino, meno..... uno.

I Sovrani percorrono lentissimamente il fianco sinistro, fermandosi passo passo a interrogare i vecchi militi della spedizione, i quali al loro avvicinarsi si alzavano alla bella meglio nella posizione di attenti. Il Re rivolge a moltissimi la parola, e a tutti stringe la mano.

Al maggiore Giuseppe Emanuel che, sergente nel 1.o reggimento alla Cernaia colle ferite per il primo ed inutile tuttavia i compagni a combattere col grido di *Viva il Re!*, il giovane Sovrano rivolse gentili espressioni di compiacimento di vederlo ancora in buona salute.

A S. M. vengono porte parecchie suppliche, che ritira personalmente. *La rivista dura quasi mezz'ora.*

La cerimonia.

Verso le 8,30 i Sovrani giungono nel piazzale del monumento e salgono immediatamente sul palco ad essi destinato. Sullo stesso palco salgono pure i ministri, il sindaco, i senatori, i deputati, i seguiti.

Il Re, che veste la piccola uniforme, si pone al centro del palco, ed ha alla sua destra la Regina ed alla sinistra il Duca di Genova in uniforme di ammiraglio.

La Regina è in abito di mussola bianca con boa pure chiaro.

Subito dopo il prefetto di Superga, canonico Brielli, incomincia la Messa, servita da due chierici. Alla funzione assistono pure, raccolti nella preghiera, quattro canonici della Cappella reale.

Mentre la funzione incomincia ad avanzare e si allineano vicino all'altare sei ufficiali portanti le vecchie bandiere del Corpo di spedizione.

Durante la Messa la Musica del 60.o fanteria eseguisce alcuni pezzi, e dall'alto del Monte continuano a intervalli le salve d'artiglieria.

La funzione termina verso le ore 9. Appena il canonico Brielli finisce le preghiere di rito, il tenente-generale Bava-Beccaris si avanza verso il palco reale, vi sale alcuni gradini e con voce vibrante in cui è l'eco di una commozione volge ai Sovrani un breve discorso.

Il discorso del generale Bava-Beccaris.

« Maestà! Augusta Regina!

« I veterani superstiti della campagna di Crimea si raccolgono numerosi, malgrado l'avanzata età, ritorno a questo monumento, che ricorda i compagni caduti in quella guerra, orgogliosi di comparire davanti a voi in questo giorno, che prelude il cinquantenario della vittoria della Cernaia.

« Vi ringrazio, Sire, di avere concesso di poter far sventolare al vostro cospetto le bandiere che il Gran Re ci aveva affidato, colla certezza che, immacolate e gloriose, le avremmo riportate da quelle lontane terre.

« Non infruttuosamente allato ai valorosi eserciti alleati esse si spiegarono sui campi della Tauride, sotto la guida del valoroso loro capo il generale Alfonso La Marmora; l'alba del 16 agosto 1855 segnò infatti quella di un glorioso periodo nella guerra per l'indipendenza, da quel giorno, mercè l'opera sapiente e coraggiosa del vostro grande Avo, e del suo gran ministro, il conte di Cavour, il piccolo Regno a più detto Alpi virilmente divenne il Regno d'Italia.

« Sire!

« Sfilando davanti a voi, forse per l'ultima volta, prima di scendere nella tomba, i veterani vi porgono un rispettoso saluto, fidenti che Dio proteggerà sempre l'Italia e la Dinastia Sabauda, indissolubilmente legate da vincoli d'amore e di fede nel loro felice avvenire.

« Viva il Re! »

Subito dopo si avanza il sindaco, senatore Frola, il quale pronuncia il seguente discorso:

Il discorso del Sindaco.

Maestà!

Consentite che alle parole vibranti di ricordi patrii nobilmente espressi dal presidente del Comitato, pure dal sindaco di Torino, di questa città, nella quale si maturarono quegli avvenimenti che per consenso di tutti vennero giudicati il principio della grandezza del Piemonte e della fortuna d'Italia, si volga un memore e riconoscente saluto a quegli eroici che vincendo tutti gli ostacoli, anche le difficoltà gravissime che sull'estremo orizzonte comparivano, ben meritarono della Patria e del Re nell'epoca gloriosamente oggi ricordata: essi ne vennero che il piccolo paese a piè delle Alpi con audiacia ed iniziativa somma, proiettossi in un'impresa piena di tanti rischi e promettitrice scarsa di immediati e felici effetti, facendo sventolare sui campi di battaglia la bandiera di Savoia accanto agli stendardi di Francia e d'Inghilterra, ebbe a porre in d'allora saldo assai per l'indipendenza ed unità italiana.

Certamente che ricordando in questi momenti le tradizioni della politica cavalleresca della Vostra Casa, che trasformò la Monarchia Sarda in Monarchia Nazionale, come sembra della corrente di quel piccolo esercito di reduci che oggi, in sì fausta occasione, l'esercito di questa popolazione sempre fece di riveloni e sicuro fora ir, adunarsi si farà un giuramento della patria.

Il sindaco d'allora, Botta, con sue manifestazioni del 16 settembre 1859 alla popolazione torinese, rivendicava che la storia nelle sue più solenni pagine non aveva scritto mai cosa più fedele con tanta pertinacia e fervore del soldato piemontese animato, in più gravi sacrifici sopportati con pari eroismo nelle battaglie dell'Alma, di Balaclava, di Tchernaya, della Cernaia e nella presa di Sebastopoli; ed il Consiglio comunale di Torino, nella seduta del 22 dicembre 1855, lieto che le armi piemontesi si fossero illustrate sui campi della Crimea, votava apposito indirizzo di riconoscenza, di felicitazione e di auguri al generale Alfonso La Marmora.

Oggi, dopo che la stella d'Italia rifulse di luminosi raggi, dopo che la storia nostra trascrisse nuove vittorie assicuranti l'indipendenza e la libertà nostra, dall'antica capitale del Piemonte, fortemente italiana, un alto e vivo pensiero salga di riconoscenza imperitura ai valorosi che caddero sui campi di Crimea, ai valorosi che ancor sopravvivono, i quali tutti in lontane terre, dove la croce di Savoia non era ignota, combatterono col valore del soldato italiano, guidati da quelle bandiere che oggi ammiriamo commossi e che già Vittorio Emanuele II nel consegnarle alle truppe partenti vi preannunziava avvesto non solo difese, ricordando la patria lontana ed otto secoli di nobili tradizioni, ma riportate coronate di nuova gloria.

Omaggio imperituro si rinnovi da questa terra ai suoi prodi figli, che rispondendo all'aspettazione del Paese e del Re, alla fiducia dei potenti alleati, forti nelle calamità, imparziali, nei cimenti della guerra disciplinati, accrebbero potenza e fama non solo a questa forte e prediletta parte di Italia, ma a tutta la Nazione!

E dalle nostre menti, dai nostri cuori emerga il grido che rispecchia i vostri animi di *Viva il Re! Viva la Regina.*

S. M. stringe la mano al sindaco ed al generale Bava-Beccaris.

Intanto i veterani si allineano e subito dopo incominciano a sfilare dinanzi al palco reale.

Man mano procedono le vecchie schiere sventolano i cappelli e gridano *Viva il Re e Casa Savoia.*

Questa parte della funzione riesce davvero commovente. Molti vecchi soldati non sanno trattenere le lagrime.

Dopo la cerimonia.

Appena finita la sfilata, le Loro Maestà, i ministri ed il seguito risalgono nelle postiglione e si allontanano.

Coi Sovrani e col Duca è il sindaco senatore Frola.

Le postiglione reali e dei seguiti sono scortate da numerosi carabinieri, comandati dal colonnello Peano.

Ai monumenti.

Partiti i Sovrani e le Autorità, i reduci si dispongono novamente in corteo. Avviene un po' di confusione, ma finalmente la colonna si forma e, preceduta dalle compagnie del 25.o reggimento con la Musica s'avvia lentissima pel corso Vittorio fra due file fittissime di pubblico.

All'imbocco di via Accademia Albertina una parte del corteo dovrebbe svoltare per recarsi al monumento di Cavour, ma avviene un po' di confusione, perchè non sono passati ancora i reduci diretti al monumento di re Vittorio Emanuele II. Quando il gruppo può proseguire per via Accademia Albertina, preceduto dalle Bande del 25.o fanteria, che attendeva appostamente, la Fanfara dei ferrovieri corre invano quell'altro gruppo di reduci che dovrebbe essere accompagnato al monumento di Alfonso La Marmora, perchè si è già arrivati con alla testa gli ex-tamburini.

Alla prima parte del corteo diretta al monumento di re Vittorio Emanuele II si aggiunge anche la Musica del 60.o reggimento fanteria, che attendeva in piazza Carlo Felice.

I tre gruppi di reduci deposero sui monumenti del Re Galantuomo, di Cavour e di La Marmora corone di fiori. Furono anche pronunziati patriottici discorsi.

La restituzione delle bandiere all'Armeria.

Il corteo dei reduci, sempre scortato dal 25.o reggimento, si mise quindi a restituire le storiche bandiere all'Armeria Reale. I vecchi soldati salutano mentre le truppe presentano le armi, e le note squillanti dell'Inno Reale echeggiano e si disperdono su per l'ampia volta del cielo.

Terminata anche questa semplice funzione, i reduci si recano al Maneggio della Scuola d'applicazione d'artiglieria e genio, dove per cura del Comitato esecutivo fu allestita la refezione.

Il banchetto dei reduci.

Mille persone trovarono posto alle tavole imbandite per cura del Comitato nella Palestra della Scuola d'applicazione, in via Stampatori. N. 2. Dice un proverbio che a tavola non si invecchia; oggi potremmo giustamente osservare che a tavola si ringiovanisce, poichè quei vecchi soldati, accomunati dalle mense come lo furono dalla sorte sul campo di battaglia, parvero dimenticare gli anni per ricordarsi solo d'essere stati commilitoni, tanta furono la cordialità e l'allegria!

La vastissima Palestra era tutt'attorno ad dobbiata di trofei d'armi e di bandiere; sull'alta nella tribuna dominava un busto di re Vittorio Emanuele III.

Alle tavole d'onore si notavano, col generale Bava-Beccaris, il senatore Canonico, presidente del Senato, il vecchio generale Di San Marzano, il generale Maineni d'Intignano, comandante il Corpo d'armata, il sottosegretario on. Fasta, l'onorevole Gorio, vice-presidente della Camera, il sindaco senatore Frola, i senatori Podestà, Colonna, Di Prampero, Arrivabene e Fabrizi, i generali Cagni, Laparia, Ponza di San Martino, Cossa, il cav. Focacetti, rappresentante del prefetto, il colonnello Rasseval, il comm. Casella, i colonnelli Dalao-Capot, Catella e Fornara, gli onorevoli Ferrero di Cambiano, Albertini, Paniè, Danco, Rastelli e Bertetti, gli assessori Brayda, Palestrino e Usseglio, il colonnello dei carabinieri cav. Peano, il capogabinetto del sindaco cav. Rovetti; poi ancora numerosi ufficiali superiori d'ogni Arma, dei quali ci sarebbe impossibile ricordare i nomi.

Il pranzo, squisito ed abbondante, fu servito da una squadra « volante » di soldati in guanti bianchi, i quali avrebbero dato dei punti ai più provetti camerieri per diligenza e sveltezza.

Al dessert la tromba dà il segnale d'*attenti!*, ma il silenzio che ne ne ottiene è assai relativo. Il solito che fa da arzillo, allora, sono per davvero il silenzio, e le note gravi e solenni suscitano un clamoroso applauso. Mettendo a dura prova i polmoni, il colonnello comm. Rasseval comunica le adesioni numerosissime di ministri, senatori, deputati, uomini politici, magistrati ed ufficiali.

Prende quindi la parola il generale Bava-Beccaris, salutando gli antichi compagni d'arme e ricordando con delicato pensiero i reduci di Savoia e Nizza, che pur combattevano in Crimea.

Si alza quindi il generale Maineni d'Intignano, il quale porta ai reduci il saluto del ministro della guerra e inneggia a Torino nella sua capitale, il cui nome grida ben alto, provocando un formidabile « evviva » all'antica capitale del Piemonte.

Il vindice senatore Frola, con bell'impeto eloquente, il comandante del Corpo d'armata per le parole buone indirizzate alla città che egli rappresenta. Dice che Torino conserva una cara per gli antichi soldati il suo gagliardo affetto d'un tempo ed è ben lieta di ospitarli oggi.

Augura ai reduci una lunga e prospera esistenza, perchè possano rimanere vivo a splendido esempio di quegli alti ideali di patria che formarono la saldezza e la fortuna d'Italia.

Quind

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(284)

Felicità perduta

ROMANZO

DI GIORGIO MALDAGUE

Quando la sentì quasi presso di sè ella si voltò; e nella mezza luce della galleria lo riconobbe..... La sua sorpresa fu di quelle che a tutta prima rendono muti..... Poi, siccome l'uomo passava, senza neppur guardarla, ella balbettò:

— Signor Claudio!

L'uomo si fermò per guardare quella giovane cameriera che lo interpellava; e, ad un tratto, con sorpresa pari, se non maggiore a quella di lei, esclamò:

— Fifine! Fifine Renaud!..... Non m'ingannno..... Siete bene Fifine Renaud?.....

— E voi siete bene Claudio Rimbourg, il buon amico di Lucio Arbat?

— Sì.....

Il giovane era divenuto pallido: Fifine se ne accorse e bruscamente ella disse:

— Non mi domandate notizie della povera Lucia?

— Perchè dovrei domandarne? — disse egli come a sè medesimo.

— Perchè?..... Eh! perdinci!..... perchè dovrebbe interessarvi saperne.....

— Ebbene, mia cara Fifine, non m'interessa..... non può interessarmi.....

— Ma come! Non può interessarvi? Ah! in verità questa non me l'aspettavo..... O che, decisamente, gli uomini sono senza cuore?

— Tra me e Lucia tutto è finito..... Addio Fifine.....

Fece un passo verso la porta.

— Allora nemmeno il bambino non v'interessa? Chissà, se non direte che non è vostro — riprese Fifine con indignazione.

— Il bambino! — ripetè Claudio sussultando e rivolgendosi verso la fanciulla.

— Ah! è vero! — riprese Fifine con voce amara e tremante. — Voi non sapete..... Lucia lo disse alla mamma..... che non sapevate.....

Claudio portò una mano alla sua fronte; era più pallido ancora e guardava fisso la fanciulla che gli parlava con quella collera spreazante.

— No, — balbettò, — non sapevo..... Ma è impossibile ciò che tu dici.

— Dico la verità..... Lucia ha un bambino superbo..... che ella chiama Claudio.

Facendo quella rivelazione a bassa voce, Fifine guardava con aria inquieta attorno a sè. Non c'era nessuno, fortunatamente, nè nella galleria nè nel vestibolo..... In casa Macker nessuno sapeva che Lucia fosse madre.

— Che età ha? — domandò ancora Claudio con voce tremante:

— Tre mesi.

— Tre mesi... Sì... Deve essere così... Andava di nuovo verso la porta.

— Dunque, la sposerete, la signorina Lucia, vero, signor Claudio, ora che sapete?... — domandò Fifine sbarrandogli questa volta il passo.

Egli la scartò con un gesto quasi brutale.

— Lasciatemi passare.....

— Come!..... Non la sposerete?

— So io ciò che ho a fare.

— Ebbene, non avete a far altro che sposarla..... Ve lo dico io, signor Rimbourg..... O siete un uomo da nulla.....

Fifine era rossa di collera; guardando Claudio attraverso ai vetri della porta del vestibolo, mentre egli attraversava il cortile del palazzo, mormorava:

— Canaglia, gli uomini!..... Canaglia!..... Canaglia!

Non immaginava guari la giovane amica di Lucia Arbat quel che avvenisse nell'anima di quell'uomo. Claudio Rimbourg, ora direttore di una officina di elettricità a Levallois-Perret, Claudio Rimbourg, che godeva la stima, l'amicizia anche, del signor Macker, proprietario di quell'officina e di tante altre, era stato chiamato quel giorno, per la prima volta, al palazzo della piazza de l'Etoile, dal miliardario americano, il quale aveva avuto la sua innanzi, con Riccardo Brottel, un lungo colloquio riguardo a quel giovane.

Dai pochi mesi che occupava il suo posto di direttore d'officina, Claudio aveva dato prova di una tale intelligenza, che il signor Macker pensava a lui per un nuovo stabilimento che fondava nel centro più industriale della Francia, a Lione.

Era per ciò che aveva fatto venire Claudio al suo palazzo, per dirgli a qual posto magnifico lo destinava.

E Claudio, naturalmente, aveva accettato la sua offerta, quasi esitando, quasi sbigottito, al quella recrudescenza nei favori della fortuna..... Non poteva tuttavia far a meno, benchè il suo cuore fosse sempre triste, di rallegrarsi di quell'avvenimento, il quale avrebbe anche il merito di allontanarlo da Parigi, dove, realmente, non gli piaceva più di vivere. Ed ora che aveva parlato con la piccola Fifine, ora che se ne andava a grandi passi verso la stazione di cinta, dove doveva prendere il treno per Levallois, quella novella fortuna, la situazione superba nella quale lo porrebbe, la riconoscenza che egli aveva pel signor Macker, di una così grande bontà a suo riguardo; tutto ciò era ben lontano dal suo pensiero. Camminava macchinalmente, senza saper guari dove si trovava e ripetevasi fra sè:

— Un figlio! Un figlio mio!..... Ah! povera Lucia!..... ah! disgraziati che siamo tutti e due..... disgraziati!

Ah! sì! erano disgraziati..... doppiamente, ora che una creatura era nata da quell'amore maledetto da Carlotta Arbat, l'assassina della bella Virginia. E nella rabbia che lo scuoteva contro il destino inesorabile che voleva vuotassero l'uno e l'altra sino alla feccia il calice d'amarezza che genitori, forse più sventurati che colpevoli, avevano loro preparato, univansi le dolcezze del ricordo di quell'amore che aveva avuto le sue gioie, di quelle gioie che non si dimenticano.

Ricordava la superba creatura, dal cuore leale e generoso, tanto buona quanto bella... e ad un tratto il pensiero gli venne che ella potesse incontrare un giorno un buon giovane, che dimenticando il suo fallo, la facesse sua moglie e desse un nome a suo figlio.

Perchè quel pensiero gli fece sussultare il cuore tanto da credere che gli rompesse il petto? Perchè gli sembrò assurdo, inimmaginabile, impossibile che la donna che egli aveva adorata potesse essere moglie di un altro, che il figlio, quel figlio che ella chiamava Claudio, il figlio di lui, il suo sangue, portasse il nome d'un altro?....

Ma l'orribile ricordo, l'impressione lasciata da Carlotta Arbat, morente, in fondo al nero retrobottega del vicolo Gandelot..... quel cadavere di sua madre, gettato attraverso al loro amore, disunendoli per sempre..... quel cadavere era sempre là..... Il sangue dell'ostessa della *Gallina d'Oro*, versato dalla moglie del fabbro dello Aumoltes, ricadeva su loro..... ma doveva ricadere sulla culla del bambino da lui generato, da lui, il figlio della vittima, e dalla madre, la figlia dell'assassina!

(Continua).

DITTA FELICE VITTONE DI MENOZZI & C. - MILANO

Casa Fondata nel 1842 — *SPECIALITÀ VERMOUTH - SUPERBITTER - COGNAC - LIQUORI*

FERNET-VITTONE

Fabbricazione speciale raccomandata. 7404 M

Istituto Athena
BELLINZONA (linea del Gottardo)
Lingue moderne insegnate da professori delle rispettive nazionalità. — **Scienze commerciali. - Banco cammerciale modello** (commiss. e rappresent.) annesso all'Istituto per la pratica. - **Coltura generale.** Un professore per ogni quattro allievi. Retta annuale 1200 fr. — Ottime referenze in Svizzera, Italia, Germania, Inghilterra, ecc. Prospetti illustrati *gratis* e franco. 1284 M

500
e più **LETTI** in ferro di ogni genere. **Letti** in ottone modello inglese. **Paglierieci** elastici e in ferro. **Reti e crine** per materassi. Prezzi senza concorrenza. Cat. e richiesta, A. BICHETTA e C., piazza Vitt. Eman. I, 26. 92

MALATTIE PELLE
E GENITO-URINARIE
(VENEREE-SIFILITICHE)
(INDEBOLIMENTI SESSUALI)
Cure speciali del Dottore SINOPOLI, Corso Oporto, 14, p.2°. Ore 9-10, 13-15 e 19-20. c179

PRESERVATIVI
cause le malattie veneree per uomini, articoli utili per Signore delle più rinomate Case mondiali. Per catalogo in busta chiusa spedire francobollo cent. 20 ad IGIENE, Casella postale 656, Milano. Modici prezzi, assoluta segretezza.

MOBILI E LETTI
Prezzi incredibili. Via Botero, 7
Camere da letto in stile scolpite L. 325 e più. c1275

TRASMISSIONE
di 60 mm. e ca. 26 m. in buonissimo stato e di ottimo materiale con relativi manicotti, mensole di ghisa e supporti, cedo a prezzo conveniente. **MOTORE A VAPORE** di 20 HP in buono stato di funzionamento vendo poco prezzo. Offerte a M. Tammone, Torino, Fabbrica di cioccolato e cacao. 1435

Attacchino elegante
(cameriera signorina, *cherchez*) vendesi occasione. Addatto anche bambini. Rosina, via Bocca, 10. c1302

Via Finanze, 6 si presentano bene **oro, gioie** e POLIZZE MONTE PIETÀ 1282

Levatrice Raffo
già *Assistente Ginecologa* d'Ia R. M. di Torino, Pensione per forestieri. Segretezza. — Cremona, Via Solferino, n. 18, p. 1° (Porta Nuova). c1001

LEVATRICE OCCELLI Innocente
Approvata con regolare tirocinio pratico per parto. Prezzi mod. Via Bertola, 4, p. 2°, Torino. c

27 luglio. Une pensée! Cueillir des roses et des violettes de bon et des bruyères et des autres et des propos de pauvres, pour la vie. A demain, b. c1270

CERCANSI (in Italia ed estero persone attive di ambo i sessi per vendere impianto in casa privata piccole fabbricazioni serie, remunerative — Articoli grande consumo orologio, lucro assicurato, piccolo capitale. — Scrivere *Laboratorio Industriale, San Donnino, N. 26, Milano.* - Laboratorio senza succursali. 5

Guardia notturna
è cercata da un primario stabilimento industriale, liquori stipendio ed alloggio. Preferibili coniugi senza prole, la moglie occuperebbe il posto di portinaia. Cassetta n. 18164 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino.

COTONIFICIO
tessuti colorati fantasia presso Milano cerca abilissimo magazziniere capace eseguire esattamente ordini spediti tutti destinati esportazione, controllare operai, sorvegliare operai, ecc. Buono stipendio se meritevole. Occorrono referenze primarie comprovanti carriera fatta, escludonsi anonimi. Indicare età. Risposta assoluta fra 15 giorni presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 1342 M

Tessitura
cotone colorati fantasia con 400 telai, più navette, cerca gerente provetto direttore tecnico capace mantenere costante lavoro produttivo, sorvegliare operai, fare analisi, conti, ecc. Si fanno referenze primarie con indicazione stipendio fisso. Offerte cassetta 1017 P. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano

Cercasi commessa
per forestieri, con 1 o 2 giovani per servizio a domicilio. Corso Vittorio Emanuele, 27. c1291

Distinta signora
cerca impiego in L. 20 al mese. Interessi il 4% massimo. Scrivere con scritta al n. c1486, *Haasenstein e Vogler*, Torino.

CERCASI
per ottobre o prima appartamento 7-9 camere. Scrivere indicando prezzo, località, ecc. M. P., Corso Vitt. Eman. 2. c1320

Affittasi
1° Ottobre
via Consolata, 7, per lo scalone, due alloggi, di 7 camere ed 1° piano, di 5 ed 8°, visibili dalle 3 alle 5. c12978

D'affittare
al prossimo, via S. Dalmazzo, n. 15, convenientemente alloggio al 3° piano di sette spaziose camere con cantina e condotto gaz ed acqua potabile. c13474

GRESSONEY
Pensione famigliare, ottima, prezzi miti simi. P. R., Gressoney. c13470

EMICRANIE - NEVRALGIE
in genere, facciali, dolori sciatici, intercostali, dolori forzornati dei tabetici, dolori dei reumatici
scompaiono rapidamente col cachet
ANTINEVRALGICO GRUNER
(Brevettato)
preparato secondo la formola del Prof. **CAMILLO BOZZOLO**, Prof. di Clinica Medica Generale nella R. Università di Torino. 1339/a
Scatola di otto dosi con istruzione L. 2,50
Franco in tutto il Regno
Esigere la firma Gruner
Farmacia e Laboratorio Chimico GRUNER
Torino - Via San Tommaso angolo via Barbaroux - Torino.

FANTASIA AL LATTE

Cailler
CIOCCOLATA

AL MARE!
Alla metà agosto la Colonia Balneare ITALIA a Finalmarina farà nuove accettazioni. c13116

Via Juvara, 10
D'affittare al prossimo alloggio di 5 camere al 1° piano. c13148

Causa partenza
rimetto avviata Calzoleria. — Buona clientela, bella posizione, poco ribasso. Rir. Negozio Gamba, via Monte di Pietà, 5. c13463

Non più calze al telaio
Grandioso assortimento calze rammendabili per uomo, signora e ragazzi. Specialità in calze filo Scozia senza cuciture, vero, colorate e rigate fantasia. F.lli PICCOTTI, corso Vitt. Eman., 63, sel cortile, e via Volta, 1, Torino. c13318

CITTÀ DI TORINO

È indetto il concorso per titoli ai seguenti posti di insegnante nelle scuole serali di disegno (Sezione II) dell'Istituto professionale operaio.

N. 1 insegnante di elementi di meccanica razionale ed applicata, di tecnologia meccanica e di disegno di macchine.

N. 1 insegnante di plastica decorativa.

A quali posti è annesso lo stipendio per l'anno di prova di L. 900, normale L. 1000, con l'obbligo di fare 12 ore settimanali di lezione.

La prima nomina è fatta in via di esperimento per un anno, e far tempo dal 1.o ottobre p. v.; le conferme sono quinquennali. Agli insegnanti non spetta diritto a pensione.

Chi desidera prender parte ai concorsi deve far pervenire la sua domanda, in carta da bollo da centesimi 60, non più tardi delle ore 17 di giovedì, 7 settembre p. v., all'ufficio municipale di istruzione, corredata dai documenti seguenti:

1. Atto di nascita debitamente legalizzato, certificato di buona condotta ed il certificato di non aver subito condanne; questi due certificati devono essere di data non anteriore a tre mesi;

2. Certificato di sana costituzione accertata dall'Ufficio Sanitario del Comune di residenza del concorrente;

3. Diploma di abilitazione all'insegnamento al quale l'aspirante intende concorrere;

4. Altri documenti e titoli che il concorrente credesse opportuno di aggiungere, con un elenco dei medesimi.

Sono esonerati dalla presentazione dei certificati di cui al N. 1 i concorrenti che comprovino di essere attualmente insegnanti nelle scuole governative.

I concorrenti dovranno, occorrendo, assoggettarsi ad un saggio su di un tema assegnato dalla Commissione esaminatrice.

Torino, 10 agosto 1905.

Il Sindaco
S. FROLA.

13420

CURA RADICALE ANTISIFILITICA
ANTIVENEREA E DELLA PELLE
SCIROPPO ANTISIFILITICO per malattie sifilitiche più ostinate ogni altri mezzi si usa, depura assai il sangue L. 5.
INIEZIONE ANTIBLENORGICA L. 3. PILLOLE L. 1 per guarire istantaneamente e radicalmente e prevenire blenorree.
COLLUTTO SOLVENTE per gliscomia ingrossata, lasso, e stringimento uretrale cause gonorrei senza operazione. L. 2.
DEPILATORIO per uccidere e purgare d'ogni specie di malattie vecchie recenti ed inveterate L. 3.
PRIVATIVA GOVERNATIVA all'ANTICO e PREMIATO Gabinetto Dott. TENCA, *Milano*, vicolo S. Zeno, 6. — Visite dalle 10 alle 11 e dalle 14 alle 16, consulti per lettera L. 2. — Deposito in *Milano*, laboratorio Dott. TENCA, al portinello, farmacia Emanuele, via S. Zeno, 2. *Depositi*: Erba, Manzoni, farmacia Zanuoletti. Segretezza si spediscono i rimedi con L. 10 poi per tutta Italia 3 a pagamento in Torino farmacia B. Giordano, via Roma, n. 1.

ISTITUTO ROSSI
TORINO - via Perrone, 3
LICEO-GINNASIO - ISTITUTO TECNICO - SCUOLE TECNICHE
E' cominciata la preparazione agli esami di ottobre. 1841 6

CERTOSA di PESIO (presso Cuneo)
Stabilimento Idroterapico — Alt. 900 mm. — Temperatura 12,21. **Garage.**
Schiarimenti: Dott. *Bosco*, via Lagrange n. 31; alla farmacia *Honelli* via Orfane, Torino, ed allo Stabilimento. 9217

Antica Drogheria
d'angolo, bene avviata cedesi in Torino causa decesso. — Rivolgersi signor **Crotti**, via Cavour, 1. c12785

Esami di riparazione
Preparazione accurata in **tutte le materie** e per tutte le Scuole presso il c3118
Pensionato Piemontese per Studenti
TORINO - Via Alfieri, 3 - TORINO
Convittori, Semiconvittori ed esterni anche per le sole vacanze.

LEVATRICE M. BRIGANTI
Pensione gestanti - Cura *Assoluta segretezza.*
Palazzina propria e giardino - Stanza bagno - Buon trattamento. Via Rosta, 8, ang. corso Francia, 86 (Borr. Francia). 10166

MALATTIE DELLA PELLE Veneree Sifilitiche
CONSULTI TUTTI I GIORNI - Via BERTHOLLET, 8.
Prof. D.r R. BOLERO Docente R. Università di Torino. Direz. Ambulatorio Policlinico
Orario: 11 a 12 - 15 a 17 - 19 a 20. 7

ERNIE Cinto ritigeneratore senza molla cerchiale e senza leve. Brevettato. Nuova invenzione dell'ortopedico **G. CROCCHINI**, Milano, Via *S. Radegonda*, 10. Unica invenzione che presenta vantaggi senza pari, sopra qua unsi altro cinto. (Istruzione gratis a richiesta). - Ricco assortimento in *Fasciature, Calze per varici*, - Condeposito presso la farmacia TESTA D'ORO Venezia 29

NON USATE PIU' POMATE
nè unguenti, perchè sono vecchie formole non più adatte ai tempi moderni!
USATE LA
LUGOLINA
mirabilissimo rimedio composto di vegetali italiani, senza grasso nè odore, inventato americano dal Dottor *Edoardo Franza*. Con un solo flacone vedrete subito l'efficacia in qualunque malattia della pelle, erpete, eczemi, pruriti della vescica, foruncoli, pitiriasi, impetigine, piaghe, ulceri, porri, herpes, scrofulosi, ostinati pidocchi, ulcerazioni, malattie segrete, malattie ulcerose e qualunque erpetismo.
Trovasi in tutte le FARMACIE
Flac. picc. L. 1,50
Flac. dop. L. 2,50
Depositari locali a Torino: Farmacia Commerciale, Piazza Vittorio - Farmacia Turinese, Piazza Sub Curia - Pagliani e Allemandi.

Lire 5
e più al giorno guadagnerà qualunque lavoratore inviando **rimborso** per **catalogo**. — *Società macchine per cucire.* 1220

Cercasi persone d'ambo i sessi per fare lavori a casa sulla nostra macchina. Lavoro semplice e pronto per tutto l'anno stando a casa. Inutili esperienze preliminari. Lontani non occorre affatto. Unica centrale offerta. Non cercasi compratore. Si assicura esaurimento.
THOS. H. WHITTICK & C.
Trieste, via *Campanile*, 9.
N.B. Le lettere vanno affrancate con cent. 25 e le cartoline con cent. 10.

CASSA DI RISPARMIO DI PINEROLO
Concorso al posto di Capo ufficio:
Età non inferiore di 25 anni;
Diploma di ragioniere;
Cauzione di lire 20,000;
Certificato di buona condotta;
Certificato penale di data recente;
Esperimento massimo di un anno risolvibile mediante preavviso di tre mesi;
Stipendio L. 2400 netto da imposta di R. M.
Presentare i documenti entro il 24 agosto alla Cassa di Risparmio. 12912
Il Presidente: **Vigliani grm. Dante.**

VILLA DI SALUTE
TROFARELLO (20 minuti da Torino)
Per malattie nervose e mentali, recentemente ampliata e rimodernata. Direzione Sanitaria: Prof. Dott. **Prospero Demarchi**, Dott. **G. Demichelis**, Dott. **C. E. Mariani**. — Direttore amministrativo **P. P. Cordero.**
Consulente on.: Dott. Prof. cav. **G. Albertotti.**
Per programmi e schiarimenti rivolgersi in via Sacchi, 12, Torino, dalle 17 alle 18, o alla Farmacia **Appendino**, via Po, 14, o presso il Dott. **C. E. Mariani**, corso Re Umberto, 57, ogni giorno dalle ore 15 alle 17. Telefono, 57. 806

MALATTIE SEGRETE CAPSULE DI SANTAL SALOLE EMERY

Conosciute universalmente come il più potente antiblenorragico in virtù dell'unione del *Santale* purissimo al *Salolo* vero antisettico delle vie urinarie.
Non temono le artificiose imitazioni della concorrenza. — Guarigione rapidissima. — *Guardarsi dalle imitazioni.*
Deposito gen.: Stabilim. Chimico Farmaceutico C. BONAVIA & F. - S. NEGRI e C.ia - BOLOGNA-VENEZIA.
Vendita in tutte le Farmacie e Drogherie. 6400 V

MALATTIE NERVOSE DEBOLEZZE PERDITE SEMINALI Impotenza, Anemia, ecc.
OPOTERAPIA
Cav. Dott. **G. LAFFES** Via Principe Amedeo, 12, p.° 2°. Ore 9-12, 13-15, 19-21 6424

TAVOLETTE DI Maramao
Il miglior rimedio contro i mali di testa di ogni genere, influenza e febbri.
Vendonsi in tutte le farmacie del Regno.
Esigere flaconi muniti colla MARCA LEONE.

MARCA DI FABBRICA

MARCA DEPOSITATA

RIMEDIO VIOLANI (TENIFUGO VIOLANI)
TENIA o VERME SOLITARIO
MEDAGLIA D'ARGENTO
In **Torino** nelle farmacie [illegible] *Testa, Cocco, Fornelli, Agnes & L. Verna*, ecc. - **Grossolati:** *Schiapparelli, Gamba & Ottino & C.i Barcelli, Parodi & C.i Rocca, Gerri*, ecc. 6.6 M

FERNET-BRANCA
AMARO TONICO, CORROBORANTE, DIGESTIVO
Specialità dei **FRATELLI BRANCA** di Milano
I SOLI ED ESCLUSIVI PROPRIETARI DEL SEGRETO DI FABBRICAZIONE

Altre SPECIALITÀ della Ditta 1027
VIEUX COGNAC (SUPERIEUR) **VINO VERMOUTH**
GRANATINA — SODA CHAMPAGNE — ESTRATTO DI TAMARINDO
Creme e Liquori — Sciroppi e Conserve

POLVERI VICHY GIOMMI
ARTIFICIALI
Preparate nei premiati Stabilimenti per la fabbricazione delle acque minerali sterilizzate
TORINO - MILANO - BOLOGNA - PESARO
L. 0,60 - la scatola per 10 litri - L. 0,60
Contro cartolina-vaglia di L. 6,60 si spediscono N. 12 scatole, franco di porto. — Per L. 3,30 N. 6 flaconi sale di Carlsbad.
Sconto speciale ai Rivenditori 5313

Appendice della *Stampa* - *Gazzetta Piemontese*

(192)

Le lagrime dell'amore

ROMANZO

DI PIERRE SALES

— E non la vedrò, dunque, mai più? — esclamò Le Bontu.

— Non dico certo che non abbiate ragione, signore; ma se non posso darvi subito, oggi, almeno vi do speranza. E il vostro amor proprio di famiglia non ne soffrirà, se disgraziatamente il vostro cuore ne rimarrà per sempre afflitto.

Le Bontu fremette e si frenò per non *piglier* pel collo il suo interlocutore.

Tiburzio continuava, sinceramente dolente dal canto suo:

— Non è la prima volta, signore, che due galantuomini si siano trovati di parere contrario su di un soggetto speciale, e riguardo il quale nè l'uno e nè l'altro abbiano torto. Vi prego di farmi l'onore di credere, signore, che non provo nessun orgoglio personale per il nome che porto, e che stimo tanto un semplice marinaio, quale voi siete, come il discendente di una famiglia che occupò un posto ragguardevole nella storia di questo paese. Ma io sono molto meno padrone della mia vita di ciò che noi siate voi della vostra; e dei miei titoli e del mio nome io non accetto che i doveri, il primo dei quali è di stare in buon accordo colla mia famiglia che non vorrebbe più aver nulla che fare con me se volessi dare quel nome a una persona che non è della nostra condizione.....

— È molto comodo in verità! — esclamò Le Bontu, alzando quasi la mano.

Ma un lievissimo gesto di Tiburzio lo calmò momentaneamente.

— Non pretendo punto signore, che queste teorie siano buone, che siano morali e conformi alla filosofia ch'io venero..... È una debolezza, la mia, una debolezza che abbiamo tutti nel sangue..... Sono pronto, per contro, a proclamare dinanzi a voi che vostra cognata era in tutto degna del mio rispetto.....

— Manco male.....

— Se vi parlò di me, vi avrà ben detto che non agii con premeditazione, ed è abbastanza intelligente per aver compreso che provavo un sincero dolore, nella mia felicità, di aver turbato la sua vita..... Vi giuro, signore, che le sole circostanze furono cagione di tutto, senza che vi sia stato nè civetteria da parte sua, nè seduzione dal canto mio..... Ero tanto ingenuo quanto lei in amore, e quell'amore fu la sola avventura della mia vita..... Voi vi avete comunicato che ne nacque un bimbo, del quale, per non so che strano sentimento, sua madre non mi parlò mai. Ho particolari doveri verso questo fanciullo, e sono pronto a incaricarmene nel modo che più piacerà alla madre: completamente se lo desidera, e nel caso che il caro piccino sia, a un dato momento, un peso per lei.....

— Ma sposarla, la madre, no, nevvero? — interruppe Le Bontu con terribile sarcasmo.

— Potete essere sicuro, signore, che se acconsentissi sarebbe una disgrazia per lei..... La vita ha delle sorprese crudeli.....

— Contro le quali, grazie a Dio, l'ha messa in guardia, la poverina! — esclamò Le Bontu coll'accento più altero — e contro cui metterò in guardia anche il povero fanciullino, del quale, nonostante il vostro orgoglio..... si degnerete di occuparvi un poco, nevvero!..... Solo perchè è del vostro sangue, oh!..... Ed è per voi stesso che avrete pietà..... Corpo di bacco! Non ne abbiamo bisogno, noi! Ed ora, ora che ci siamo detto tutto ciò che avevamo da dirci..... filate via di qua, signorino!

Aveva pronunziate queste ultime parole con calma, ma i suoi occhi lanciavano fiamme così vive che Tiburzio comprese che, se non se la batteva quel pezzo d'uomo era capace di strozzarlo.

Non si turbò tuttavia, e con perfetta urbanità:

— Simili parole e simile contegno non sono degni di un gala'uomo come voi pretendete di essere! — disse.

— Filate via subito!

— Ho serbato finora tutta la longanimità possibile nel nostro colloquio, ma non permetterò.....

— Filate.....

— E, d'altronde, debbo ancora intrattenervi su tutt'altra cosa.....

Non fu più con parole che il capitano Le Bontu gli rispose. Le sue due grosse mani vigorose piombarono sul visconte, e nonostante la sua nervosa resistenza, il marinaio in mezzo minuto l'aveva buttato fuori di casa.

E sulla porta il capitano sogghignava trionfalmente, mentre il bollente Tiburzio di Lauzun-Chabrillac si allontanava bonfocchiando che, nonostante la sua vecchia filosofia e il suo disprezzo per le ingiurie, «quel l'amare non terminerebbe così.»

Intanto Le Bontu era risalito nella camera ove le due sorelle in preda a una angoscia infinita, stavano abbracciate, e ogni, di tanto in tanto, dallo stesso singhiozzo.

Il capitano si fermò sulla soglia, le contemplò con profonda tenerezza e con un'ardente pietà per quella sorellina, di cui ora ben comprendeva la colpa.....

(Continua).